

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

867^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente MORO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-59

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 61-73

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

SENATO

Vacanza di seggio 1

INSINDACABILITÀ

Non luogo a deliberare 2

PER IMMEDIATE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULLA SITUAZIONE POLITICA

PRESIDENTE 2, 3, 7

BORDON (*Mar-DL-U*) 2MALABARBA (*Misto-RC*) 4RIPAMONTI (*Verdi-Un*) 4MORANDO (*DS-U*) 5BISCARDINI (*Misto-SDI-US*) 6

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(3497) *Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(604) *TESSITORE ed altri. – Modifiche alla legge 3 luglio 1998, n. 210, recante norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo*

(692) *COMPAGNA. – Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università*

(850) *EUFEMI ed altri. – Disposizioni urgenti sulla docenza universitaria*

(946) *ASCIUTTI ed altri. – Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori universitari*

(1091) *GABURRO ed altri. – Norme in materia di concorsi per professori universitari*

(1137) *BUCCIERO. – Norme in materia di nomina a professore universitario associato*

(1150) *SODANO Tommaso ed altri. – Provvedimenti urgenti per l'istituzione della terza fascia docente*

(1163) *FRAU. – Modifica all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, in materia di riconoscimento ai tecnici laureati vincitori di concorso della qualifica di ricercatore universitario confermato*

(1416) *TESSITORE ed altri. – Norme sullo stato giuridico della docenza universitaria*

(1764) *CUTRUFO. – Inquadramento dei ricercatori universitari nel ruolo di professore associato di seconda fascia*

(1920) *VALDITARA ed altri. – Disposizioni recanti modificazioni allo stato giuridico dei professori, trasformazione del ruolo dei ricercatori universitari e istituzione del ricercatore universitario a contratto*

(2827) *TATÒ e DANZI. – Norme in materia di idoneità a professore associato*

(2856) *BUCCIERO e SPECCHIA. – Norme interpretative dell'articolo 24, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di ulteriore permanenza in servizio nel ruolo di professore universitario*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

(3127) TATÒ. – Norme in materia di idoneità e inquadramento nel ruolo di professore associato

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE Pag. 8, 9, 10
 ASCIUTTI (FI) 8, 10

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 10, 11, 12 e *passim*
 MORANDO (DS-U) 10, 31
 BORDON (Mar-DL-U) 13
 TIRELLI (LP) 14
 ANGIUS (DS-U) 15, 16, 17 e *passim*
 MALABARBA (Misto-RC) 15, 19, 21
 TOFANI (AN) 20, 21, 22
 VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 23, 24
 RIPAMONTI (Verdi-Un) 23, 24
 * MANZELLA (DS-U) 25
 MARINO (Misto-Com) 27
 SCHIFANI (FI) 28, 29
 MANZIONE (Mar-DL-U) 30, 31
 VALLONE (Mar-DL-U) 32
 Verifiche del numero legale 32

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3497, 604, 692, 850, 946, 1091, 1137, 1150, 1163, 1416, 1764, 1920, 2827, 2856 e 3127:

TESSITORE (DS-U) 33
 MANZIONE (Mar-DL-U) 35
 SOLIANI (Mar-DL-U) 37
 MODICA (DS-U) 39
 BETTA (Aut) 41
 CORTIANA (Verdi-Un) 43
 * D'ANDREA (Mar-DL-U) 45

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 47, 48
 ANGIUS (DS-U) 47

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3497, 604, 692, 850, 946, 1091, 1137, 1150, 1163, 1416, 1764, 1920, 2827, 2856 e 3127:

COMPAGNA (UDC) Pag. 48
 BORDON (Mar-DL-U) 49
 PAGANO (DS-U) 49, 50
 Verifiche del numero legale 49

Discussione:

(3587) Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture (Relazione orale):

GRILLO (FI), relatore 51
 ZANDA (Mar-DL-U) 52
 TURRONI (Verdi-Un) 54, 58
 MONTALBANO (DS-U) 56
 GRILLOTTI (AN) 57
 Verifiche del numero legale 58

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 61

COMMISSIONE PER L'ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI

Composizione 61

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 61
 Annuncio di presentazione 62

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annuncio 59
 Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni 62
 Mozioni 63
 Interrogazioni 65
 Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 73

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Senato, vacanza di seggio

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 19, commi 1 e 3, del decreto legislativo n. 533 del 1993, ha dichiarato vacante il seggio del collegio 4 della Regione Emilia Romagna a seguito delle dimissioni del senatore Claudio Petruccioli.

Insindacabilità, non luogo a deliberare

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha ritenuto che non vi sia luogo a deliberare in materia di insindaca-

bilità nell'ambito del procedimento penale pendente presso il Tribunale di Agrigento nei confronti del senatore Calogero Sodano, avendo accertato che all'epoca dei fatti egli non rivestiva la carica di parlamentare.

**Per immediate comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione politica**

BORDON (*Mar-DL-U*). Chiede alla Presidenza di attivarsi con urgenza affinché il Presidente del Consiglio chiarisca all'Assemblea le sue intenzioni circa le conseguenze delle dimissioni presentate ieri sera dal Ministro dell'economia, motivate dal quasi totale dissenso sulla linea economica del Governo, peraltro alla vigilia del vertice straordinario del FMI e in assenza persino di una bozza di manovra finanziaria a pochi giorni dalla sua presentazione alle Camere. Per evitare che a seguito dello sbando del Governo e dello sfaldamento della maggioranza sia ulteriormente compromessa la credibilità internazionale del Paese, a nome dell'Unione e nell'interesse dei cittadini si augura che il presidente Berlusconi si decida a prendere atto della fine della sua avventura politica ed a presentare le dimissioni dell'Esecutivo, per consentire lo svolgimento delle elezioni anticipate che restituiscano al Paese una maggioranza ed una capacità di governo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-SDI-US, Aut e Misto-RC*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Condividendo la richiesta di dimissioni dell'intero Governo e di ricorso alle elezioni anticipate di fronte alla grave situazione determinata dalle dimissioni del ministro Siniscalco e al rischio di incontrollabilità della situazione economica del Paese, per di più alla vigilia della discussione sulla manovra finanziaria, invita la Presidenza a sospendere i lavori e a far sì che il Presidente del Consiglio riferisca al più presto in Aula sulla grave situazione. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-Com e Misto-SDI-US e del senatore Betta*).

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Si associa alla richiesta di un confronto urgente con il presidente Berlusconi sulla difficile crisi che il Governo e l'intero Paese stanno attraversando in ragione delle dimissioni del ministro Siniscalco, al quale esprime la personale solidarietà, sottolineando l'urgenza di approfondire le motivazioni addotte a sostegno di tale grave decisione. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, DS-U e Mar-DL-U*).

MORANDO (*DS-U*). All'importante appuntamento internazionale per lo sviluppo costituito dal vertice del FMI l'Italia non è rappresentata a causa delle dimissioni presentate ieri sera dal ministro Siniscalco e della forte compromissione di credibilità ed autorevolezza del governatore Fazio. Inoltre, entro la fine del corrente mese il Governo avrebbe l'obbligo di presentare al Parlamento i disegni di legge finanziaria e di bilancio, di

cui ancora non vi è traccia e per le cui procedure interne di elaborazione è necessario uno specifico ruolo del titolare del Dicastero dell'economia. Di fronte a questa grave situazione, reitera la richiesta di dimissioni del Governo e di elezioni anticipate già formulata subito dopo il rinnovo dei consigli regionali, cui il Presidente del Consiglio aveva risposto negativamente per la dichiarata intenzione di portare a compimento il proprio programma politico, di cui oggi emerge evidentemente l'impossibilità. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-SDI-US, Aut e Misto-RC*).

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Le dimissioni del ministro Siniscalco hanno inferto un colpo mortale alla credibilità del Governo, soprattutto per le motivazioni di totale dissenso sulla linea politico-economica e per le divisioni emerse all'interno della maggioranza in occasione del dibattito sul disegno di legge per la tutela del risparmio. Poiché è incontrovertibile l'incapacità della maggioranza di fornire risposte adeguate alle esigenze del Paese, si augura che l'intero Esecutivo si dimetta per senso di responsabilità e per consentire il ricorso anticipato alle urne. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI-US, DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Poiché non è pervenuta dal Governo alcuna comunicazione formale circa le dimissioni del Ministro dell'economia, ritiene doveroso il proseguimento della seduta. Non appena il Governo farà pervenire comunicazioni, la Presidenza si attiverà per sollecitare un confronto in Aula con il Presidente del Consiglio sulla generale situazione in cui versa il Paese.

Discussione dei disegni di legge:

(3497) Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(604) TESSITORE ed altri. – Modifiche alla legge 3 luglio 1998, n. 210, recante norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo

(692) COMPAGNA. – Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università

(850) EUFEMI ed altri. – Disposizioni urgenti sulla docenza universitaria

(946) ASCIUTTI ed altri. – Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori universitari

(1091) GABURRO ed altri. – Norme in materia di concorsi per professori universitari

(1137) BUCCIERO. – *Norme in materia di nomina a professore universitario associato*

(1150) SODANO Tommaso ed altri. – *Provvedimenti urgenti per l'istituzione della terza fascia docente*

(1163) FRAU. – *Modifica all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, in materia di riconoscimento ai tecnici laureati vincitori di concorso della qualifica di ricercatore universitario confermato*

(1416) TESSITORE ed altri. – *Norme sullo stato giuridico della docenza universitaria*

(1764) CUTRUFO. – *Inquadramento dei ricercatori universitari nel ruolo di professore associato di seconda fascia*

(1920) VALDITARA ed altri. – *Disposizioni recanti modificazioni allo stato giuridico dei professori, trasformazione del ruolo dei ricercatori universitari e istituzione del ricercatore universitario a contratto*

(2827) TATÒ e DANZI. – *Norme in materia di idoneità a professore associato*

(2856) BUCCIERO e SPECCHIA. – *Norme interpretative dell'articolo 24, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di ulteriore permanenza in servizio nel ruolo di professore universitario*

(3127) TATÒ. – *Norme in materia di idoneità e inquadramento nel ruolo di professore associato*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Dà la parola al presidente della 7^a Commissione permanente, senatore Ascutti, per riferire sui lavori della Commissione.

ASCIUTTI (FI). La 7^a Commissione permanente non ha potuto concludere i propri lavori perché al momento in cui la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha calendarizzato il provvedimento per la discussione in Assemblea la Commissione bilancio non aveva ancora espresso il parere sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti. Il provvedimento giunge pertanto in Aula senza relatore, nonostante il notevole sforzo sostenuto dalla Commissione su un provvedimento che ha impegnato per quasi due anni l'altro ramo del Parlamento: sono state dedicate alla materia numerose sedute, anche notturne, ed è stato svolto un intenso programma di audizioni. È pertanto motivo di rammarico la mancata conclusione di una discussione che avrebbe potuto rappresentare il coronamento dell'unanime intesa raggiunta in Commissione ed in Assemblea in occasione dell'esame dell'affare assegnato sulle questioni universitarie.

Sull'ordine dei lavori

MORANDO (*DS-U*). La prosecuzione dei lavori nonostante un fatto politico di straordinaria portata quali le dimissioni del Ministro dell'economia alla vigilia della predisposizione della legge finanziaria, non è conveniente né per il Governo, né per la maggioranza. La posizione della Presidenza è ineccepibile, visto che non è ancora pervenuta al Senato una formale comunicazione al riguardo, ma spetta al Governo e alla maggioranza l'onere di prendere atto della novità politica, chiedere una sospensione della seduta, avviando una positiva interlocuzione con l'opposizione. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e Misto-SDI-US*).

PRESIDENTE. La Presidenza ha colto il rilievo politico delle dimissioni del Ministro dell'economia, ma fino al momento in cui non saranno comunicate ufficialmente, deve prevalere il rispetto della forma nei rapporti istituzionali, anche se dal punto di vista politico probabilmente vi erano già le condizioni affinché il Governo intervenisse in Senato. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-SDI-US e Misto-RC*). Tuttavia, in mancanza di comunicazioni formali, la Presidenza deve attenersi al rispetto delle regole e non può sospendere la seduta. Propone quindi di proseguire l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, ferma restando le libertà dei Gruppi di opposizione di assumere le iniziative che riterranno più opportune. (*Commenti dei senatori Asciutti, Pastore ed Eufemi*).

BORDON (*Mar-DL-U*). Dà atto al presidente Fisichella di avere sempre dimostrato uno scrupoloso e meritorio rispetto delle regole, ma ribadisce l'invito alla maggioranza e al Governo per addivenire ad una sospensione tecnica della seduta in attesa di comunicazioni ufficiali sulle dimissioni del Ministro dell'economia, notizia ormai nota in tutte le sedi, nazionali ed internazionali, ma non ancora comunicata formalmente al Senato della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Tonini*).

PRESIDENTE. La Presidenza ha già sollecitato il Governo a comunicare formalmente una novità seria e grave quale le dimissioni del Ministro dell'economia. (*Proteste dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

TIRELLI (*LP*). In mancanza di comunicazioni da parte del Governo l'Assemblea deve proseguire i propri lavori previsti dall'ordine del giorno. L'opposizione, nel perseguimento dei propri obiettivi politici, ha bloccato la discussione del provvedimento sulla tutela del risparmio, benché ne condivide sostanzialmente l'impianto; la maggioranza rivendica a sua volta il diritto di realizzare il proprio programma. (*Applausi dal Gruppo LP*).

ANGIUS (*DS-U*). Dopo aver dato atto al Presidente Fisichella della grande correttezza con cui sta guidando l'Assemblea in questo difficile passaggio parlamentare, sottolinea l'importanza politica delle dimissioni del Ministro dell'economia, che evidenziano la profonda lacerazione del Governo e della maggioranza alla vigilia della presentazione della legge finanziaria e di importanti appuntamenti internazionali. Tali dimissioni sono l'atto finale della dissoluzione della maggioranza di cui il Governo, anche alla luce dell'imminente comunicazione del Presidente del Consiglio al Quirinale e del vertice di maggioranza annunciato per il pomeriggio, avrebbe dovuto prendere atto con una comunicazione formale del Ministro per i rapporti con il Parlamento. Chiede quindi alla Presidenza di compiere un passo formale presso il Governo e di sospendere la seduta con contestuale convocazione della Conferenza dei Capigruppo, poiché i lavori parlamentari non possono proseguire in assenza di una maggioranza di Governo. (*Proteste dei senatori Salerno, Pastore e Asciutti*). È una situazione che impone l'immediato ricorso alle elezioni per restituire opportunamente la parola ai cittadini, che non sono più rappresentati né guidati da una coalizione ormai minoritaria nel Paese. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-SDI-US e Aut*).

PRESIDENTE. La Presidenza, che ha già sollecitato il Governo ad effettuare una comunicazione formale, si sta attenendo alla prassi parlamentare seguita in circostanze analoghe.

MALABARBA (*Misto-RC*). Se è vero che il Governo non ha ancora comunicato formalmente le dimissioni del Ministro dell'economia, mostrando così scarso riguardo nei confronti del Parlamento, è anche vero che il Ministro dell'istruzione, presente in Aula, non ha smentito la notizia, alla quale la stampa nazionale e internazionale attribuiscono grande rilievo. Per motivi che attengono alla dignità dell'Assemblea, e quindi alla sostanza stessa delle regole, non si può fingere di ignorare l'accaduto ed è quanto mai opportuno accedere alla richiesta di sospensione dei lavori. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e Misto-Com*).

TOFANI (*AN*). Sarebbe opportuno evitare di proseguire una discussione estranea agli argomenti all'ordine del giorno e decidere se accogliere la richiesta delle opposizioni ovvero consentire alla maggioranza di riprendere l'esame dei provvedimenti in calendario. In assenza di atti ufficiali, non potendosi escludere che le dimissioni siano ritirate, la richiesta di sospendere i lavori è pretestuosa. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP*).

PRESIDENTE. Sebbene non si sia in presenza di una crisi di Governo, non si può negare che le dimissioni di un Ministro che vanta responsabilità e competenze sui provvedimenti in calendario abbiano un significato politico. L'attività di controllo è funzione essenziale del Parlamento e non può essere perciò considerata una perdita di tempo una di-

scussione che consente di esprimere valutazioni su una questione rilevante. (*Commenti dai Gruppi FI, UDC, AN e LP*).

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Le dimissioni del Ministro dell'economia sono importanti, ma devono essere rassegnate al Presidente del Consiglio e comunicate al Presidente della Repubblica. Alla riunione del Fondo Monetario Internazionale l'Italia sarà rappresentata dal Direttore generale del tesoro, mentre nel pomeriggio si svolgeranno incontri tra le forze politiche di maggioranza. (*Commenti dei senatori Morando e Pagano*).

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Dà atto al Presidente di aver condotto i lavori con rigore e correttezza e rileva che la comunicazione del sottosegretario Ventucci rafforza la richiesta dell'opposizione, che non è dettata da intenti ostruzionistici ma risponde al dovere del Parlamento di pronunciarsi su una situazione estremamente delicata, in cui l'Italia nelle istituzioni economiche internazionali è rappresentata non dal Ministro dell'economia bensì da chi avrebbe dovuto dimettersi, cioè il Governatore della Banca d'Italia. Tutto ciò mentre il Governo non riesce a predisporre la manovra finanziaria. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un e Misto-RC*).

MANZELLA (*DS-U*). Se, ai sensi del Regolamento, il Senato rappresenta la Nazione, non ci si può appellare alla mancanza di una comunicazione formale, ignorando che le dimissioni del ministro Siniscalco costituiscono un fatto politico. Una breve interruzione dei lavori potrebbe accertare se siamo in presenza di una notizia falsa o di un ostruzionismo del Governo rispetto alla comunicazione ufficiale. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Aut, Misto-RC e Misto-Com*).

PRESIDENTE. Un eventuale ostruzionismo governativo farebbe comunque parte del gioco parlamentare e il rispetto delle forme e dei passaggi regolamentari non è questione priva di rilievo. Dopo la dichiarazione del sottosegretario Ventucci, le dimissioni del Ministro sono accertate e l'Assemblea può valutare l'opportunità di una sospensione.

MARINO (*Misto-Com*). Rispetto ad un fatto politico che chiama in causa le vicende della Banca d'Italia e avrà ripercussioni sulla composizione del Governo, i Comunisti italiani, che da tempo hanno lanciato l'allarme sullo stato dei conti pubblici, sulla situazione dell'economia, sulla forbice geografica e sociale dell'Italia, si associano alla richiesta di sospensione dei lavori avanzata dal senatore Angius.

SCHIFANI (*FI*). Condivide la proposta del senatore Tofani, in considerazione del fatto che è un dovere istituzionale dell'Assemblea proseguire l'esame di un'importante riforma della scuola e convertire un decreto-legge in scadenza in materia di sicurezza dei trasporti. Il Governo in carica e l'attuale maggioranza non si sono mai sottratti al confronto

in occasione di dimissioni o di rimpasti, a differenza di quanto è accaduto nella scorsa legislatura, e non accettano perciò lezioni in tema di rispetto delle regole e di responsabilità politica da un'opposizione divisa e condizionata da frange estremistiche, che avrebbe voluto fronteggiare le difficoltà congiunturali dell'economia con l'inasprimento fiscale. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LP, del senatore Zanoletti e dai banchi del Governo*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento, chiede che la decisione sulla sospensione dei lavori sia rimessa ad un voto dell'Assemblea. (*Applausi dei senatori Franco Danieli, Giaretta e Zancan*).

MORANDO (*DS-U*). Come soluzione alternativa, essendo intervenuta la conferma del sottosegretario Ventucci circa la presentazione delle dimissioni da parte del Ministro dell'economia, chiede l'apertura immediata di un dibattito politico sulla situazione politica venutasi a determinare a seguito delle stesse, analogamente a quanto sta avvenendo alla Camera dei deputati. (*Applausi dei senatori Zanda e Manzella*).

PRESIDENTE. Accogliendo la richiesta del senatore Manzione, passa alla votazione della proposta di sospendere i lavori dell'Assemblea.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore VALLONE (Mar-DL-U), il Senato respinge la richiesta di sospensione dei lavori.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3497, 604, 692, 850, 946,1091, 1137, 1150, 1163, 1416, 1764, 1920, 2827, 2856 e 3127

TESSITORE (*DS-U*). Il lavoro positivo condotto dalla Commissione istruzione del Senato è stato turbato dalla chiusura del Ministro ad ogni ipotesi di modifica al testo licenziato dalla Camera dei deputati. A causa di questo atteggiamento e dell'impossibilità di procedere all'esame degli emendamenti per il ritardo nell'espressione del parere della Commissione bilancio, a sua volta dovuto alla tardiva presentazione della documentazione tecnica da parte del Governo, la Commissione di merito non ha potuto quindi sostanziare il consenso che si è andato delineando fra maggioranza ed opposizione in ordine a modifiche a punti significativi della normativa in esame. Pone pertanto una questione sospensiva, invocando il ritorno del provvedimento in Commissione per giungere alle soluzioni attese dal mondo universitario, per individuare un'adeguata copertura agli oneri che il provvedimento determina, nonostante l'indicazione dell'articolo 6, a seguito del bando dei concorsi e dell'estesa attribuzione della qualifica di professore aggregato, infine per modificare l'impianto confuso ed ispirato a rozzi criteri di privatizzazione del testo in esame. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-Un e Mar-DL-U*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La gravità della situazione venutasi a determinare a seguito delle dimissioni del Ministro dell'economia emerge non solo nell'imminenza della discussione della manovra finanziaria, che settori della maggioranza vogliono trasformare in uno strumento elettorale, e dalla concomitanza con il dibattito sulla riforma del risparmio e della Banca d'Italia, ma anche dalla discussione del provvedimento sulla docenza universitaria, eterogenea raccolta di norme prive di una razionale struttura unitaria e della necessaria copertura finanziaria. Per quest'ultima considerazione e criticando il provvedimento per gli ostacoli che porrebbe alla libertà di ricerca ed al ricambio generazionale nell'ambito della docenza universitaria, avanza una pregiudiziale di costituzionalità. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

SOLIANI (*Mar-DL-U*). Avanza una pregiudiziale di costituzionalità con riferimento all'articolo 81 della Costituzione per l'assenza di un'adeguata copertura al disegno di legge sulla docenza universitaria, indice dello scarso interesse nei confronti delle attese delle università italiane, nonché all'articolo 33, per la violazione, attraverso la configurazione di un centralistico sistema di valutazione, dell'autonomia universitaria. Sottolinea infine come, attraverso il ricorso alla stipula di contratti di diritto privato a tempo determinato, si introducano elementi di pericolosa precarietà ed incertezza che frappongono ostacoli concreti all'ingresso dei giovani nell'università e nella ricerca. Il Ministro dovrebbe spiegare le ragioni che l'hanno indotto a sottrarre la materia alla Commissione di merito, impedendo che il proficuo lavoro sino allora compiuto si traducesse in modifiche concrete e largamente condivise al testo in esame. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-Un e DS-U. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente MORO

MODICA (*DS-U*). Concorda sull'opportunità che il testo in esame torni alla Commissione di merito, che stava conducendo un confronto accurato per la definizione di nuove regole di funzionamento del lavoro dei docenti universitari. Tale sforzo è stato bloccato, a quanto sembra, a seguito di un vero e proprio *diktat* del Ministro, che danneggia il Senato e crea sconcerto nel mondo universitario, testimoniato dall'appello subito firmato dalla Conferenza dei rettori. Occorre peraltro sottolineare che la Commissione di merito non ha avuto neppure la possibilità di richiedere una proroga temporale dei lavori, stante il ritardo nell'espressione dei pareri da parte della Commissione bilancio, vanificando così la previsione del comma 3 dell'articolo 44 del Regolamento, sulla cui applicazione al caso in esame chiede che l'Assemblea si esprima. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

BETTA (*Aut*). Sostiene la richiesta di rinvio del provvedimento in Commissione: il testo pervenuto dalla Camera appare infatti estremamente complesso ed ha ricevuto il giudizio negativo del mondo universitario, come testimoniato direttamente alla Commissione nel corso di audizioni con oltre cinquanta organismi rappresentativi. L'atteggiamento del Governo, che ha determinato anche il ritardo nell'espressione dei pareri della Commissione bilancio sugli emendamenti, ha impedito di entrare nel merito delle modifiche al testo licenziato dalla Camera dei deputati e soprattutto di reperire una congrua copertura finanziaria, correggendo il criticabile ricorso ad artifici contabili che non consentono un efficiente funzionamento dell'università e la positiva esplicazione della sua autonomia. Considerata la situazione attuale del Governo, piuttosto che approvare una legge criticata dal mondo universitario, penalizzante per i giovani ed economicamente gravosa per le università, è meglio non approvare alcuna legge. (*Applausi dai Gruppi Aut, Mar-DL-U e del senatore Modica. Congratulazioni*).

CORTIANA (*Verdi-Un*). È impensabile, considerato il ruolo particolare e strategico per il futuro del Paese rivestito dall'università, approvare una riforma che non tenga conto delle esigenze degli operatori del settore ed anzi risulti dagli stessi fortemente osteggiata. Peraltro, il testo in esame, introducendo un sistema centralizzato di valutazione dell'attività didattica e della ricerca lede in modo perfino irridente l'autonomia universitaria. Infine, appare discutibile la convinzione che la diffusione del precariato nell'università possa condurre ad un miglioramento della qualità della ricerca, dal momento che appare evidente il rischio del determinarsi di una dipendenza assoluta degli investimenti delle imprese, inseriti in bilanci a breve termine e legati al ritorno economico del lavoro di ricerca. Nel sostenere le questioni pregiudiziale e sospensiva presentate, critica la forzatura operata dal Ministro che ha sottratto alla Commissione la possibilità di proseguire un confronto serio e costruttivo. (*Applausi della senatrice Acciarini*).

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Condivide le considerazioni che hanno motivato nei precedenti interventi la pregiudiziale di costituzionalità sul disegno di legge in esame, il cui *iter* alla Camera dei deputati è stato molto complesso e che è stato profondamente modificato dalla 7^a Commissione permanente del Senato, ma che oggi giunge in Aula privo dell'apporto di tale ulteriore dibattito a causa delle divergenze interne alla maggioranza, come ha riconosciuto lo stesso senatore Ascutti. A parte le perplessità di merito concernenti l'individuazione di pochi punti di eccellenza a fronte della necessità di garantire maggiore qualità e adeguata quantità nell'accesso al sistema universitario soprattutto dei giovani, si rileva un eccessivo ricorso alla delega legislativa che espropria il mondo accademico dell'opportuno concorso a tale riforma. È probabile che il Governo voglia fare ricorso a colpi di maggioranza o addirittura di voti di fiducia per far recepire le modifiche approvate in Commissione, in

modo indecoroso e lesivo della dignità del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

Sull'ordine dei lavori

ANGIUS (*DS-U*). Il Presidente della Camera dei deputati, dopo la comunicazione formale delle dimissioni del ministro Siniscalco e il conseguente dibattito politico, ha deciso di sospendere ogni attività parlamentare e di convocare la Conferenza dei Capigruppo, per concordare con il Presidente del Consiglio una sua tempestiva comunicazione all'Assemblea. È mortificante per un membro del Senato dover ricorrere all'esempio dell'altro ramo del Parlamento per ribadire la richiesta di sospensione dei lavori e di convocazione della Conferenza di Capigruppo, al fine di garantire maggiore trasparenza e rigore nei rapporti tra Governo e Parlamento e nella dialettica tra maggioranza e opposizione. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Premesso che l'Assemblea si è già espressa sul punto e che le decisioni del Presidente dell'altro ramo del Parlamento attengono alla sua sfera di autonomia, assicura che trasmetterà al presidente Pera le considerazioni emerse nel dibattito per la convocazione la Conferenza dei Capigruppo nella prossima settimana.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3497, 604, 692, 850, 946, 1091, 1137, 1150, 1163, 1416, 1764, 1920, 2827, 2856 e 3127

COMPAGNA (*UDC*). Anche alla luce delle argomentazioni del senatore Angius si esprime in senso contrario alla questione pregiudiziale da più parti sollevata. Al testo del disegno di legge licenziato dalla Camera dei deputati, molto criticabile perché scaturito da una serie di snaturanti modifiche concordate con l'opposizione, sono stati apportati nella Commissione di merito numerosi emendamenti; la Commissione bilancio di un paio di giorni ha notevolmente asciugato il testo e per tale ragione ritiene opportuno un confronto in Aula. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

BORDON (*Mar-DL-U*). Chiede di intervenire sull'ordine dei lavori ritenendo che sulla richiesta formulata dal senatore Angius possa decidere autonomamente il vice presidente Moro, designato dal presidente Pera ad esercitare temporaneamente ma in maniera autonoma le sue funzioni. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Prende atto di tale considerazione ma ribadisce la decisione precedentemente assunta.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), il Senato respinge la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dai senatori Manzione e Soliani. E' quindi respinta la questione sospensiva formulata dal senatore Tessitore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale, rinviandone lo svolgimento alla seduta antimeridiana di martedì 27 settembre. (*Applausi del senatore Specchia*).

Discussione del disegno di legge:

(3587) Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture (Relazione orale)

GRILLO, *relatore*. Il disegno di legge concerne materie di notevole attualità e urgenza, soprattutto con riferimento al Registro italiano dighe, inteso come centro di servizi e di informazioni per le potenziali criticità idrauliche che l'Italia possa nuovamente affrontare o alla gestione economica dei Servizi integrati infrastrutture e trasporti di recente istituzione. In Commissione sono stati approvati qualificanti emendamenti, in alcuni casi all'unanimità, in particolare per quanto riguarda l'avvio della riforma dell'ANAS che deve uscire dal perimetro della pubblica amministrazione per evitare che i suoi debiti ricadano sulla collettività; tale emendamento ha delineato il nuovo modello di funzionamento della società, basato anche sul cosiddetto pedaggio figurativo, che non coinvolge direttamente gli automobilisti ma riguarda esclusivamente il rapporto fra ANAS e Ministero delle infrastrutture. Si augura che l'Assemblea possa dimostrare sulla questione una sensibilità analoga a quella registrata in Commissione, approvando rapidamente e in maniera condivisa l'emendamento.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Ribadendo le considerazioni già espresse in occasione della deliberazione sui presupposti di necessità e urgenza, formula una pregiudiziale di costituzionalità con particolare riferimento all'articolo 4, che prevede alcuni contributi pubblici ai Comuni che riescano ad incrementare i livelli occupazionali. Incrociando i tre requisiti previsti da tale articolo, emerge che in Italia il solo Comune di grado di godere del suddetto contributo sarebbe Catania, in palese violazione dei principi di uguaglianza di cui all'articolo 3. Inoltre, il contenuto del decreto-legge è molto disomogeneo e per tale ragione contrasta con diverse sentenze della Corte costituzionale e con la tradizione giuridica, oltre a ledere la dignità del Parlamento e a compromettere ulteriormente il rapporto tra maggioranza e opposizione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Avanza un'ulteriore pregiudiziale di costituzionalità, in quanto il decreto-legge, oltre che con numerose disposizioni costituzionali, confligge con la legge n. 400 del 1988 sulla Presidenza del Consiglio, una norma di rango costituzionale che per l'emanazione

di provvedimenti d'urgenza prescrive l'omogeneità di materia e l'immediata applicabilità delle norme. Il provvedimento in discussione, al contrario, è assolutamente disomogeneo, contiene misure settoriali, di natura clientelare e non immediatamente applicabili e rischia di essere ulteriormente peggiorato con l'approvazione di emendamenti presentati dal relatore e dal Governo. Infine, è particolarmente disdicevole l'articolo 6, che sottrae fondi ai Comuni per regalarli agli istituti religiosi che svolgono anche attività commerciale. Chiede che sulla votazione delle questioni pregiudiziali sia verificato il numero legale.

MONTALBANO (*DS-U*). Condivide le motivazioni addotte per sostenere le questioni pregiudiziali nei confronti di un decreto-legge disomogeneo e privo dei requisiti di necessità ed urgenza; inoltre, l'emendamento approvato dalla Commissione in materia di riforma dell'ANAS, seppur ampiamente condivisibile, riguarda una tematica che necessita una discussione più approfondita di quella possibile in sede di conversione di un provvedimento d'urgenza. Infine, è discriminatoria la norma che stanziava fondi a favore del Comune di Catania per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, escludendo gli altri enti locali che necessitano dei medesimi interventi. Chiede la verifica del numero legale. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

GRILLOTTI (*AN*). Gli interventi dei senatori del centrosinistra sono profondamente contraddittori, in quanto pur avendo sempre contrastato il precariato ora ritengono incostituzionale la norma che stabilizza l'occupazione dei lavoratori socialmente utili a Catania, che tra l'altro fornisce copertura ad una legge approvata nella precedente legislatura. È ugualmente strumentale la richiesta di sospensione dei lavori parlamentari a causa delle dimissioni del Ministro dell'economia, quando nella fase conclusiva della precedente legislatura tre ministri, promotori di importanti riforme ritenute impopolari, sono stati sostituiti senza alcuna soluzione di continuità nei lavori parlamentari. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Indice la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,55, è ripresa alle ore 13,15.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore TURRONI (*Verdi-Un*), indice nuovamente la verifica del numero legale. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,16.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

FIRRARELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Senato, vacanza di seggio

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nella seduta del 21 settembre 2005, ha dichiarato, ai sensi dell'articolo 19, commi 1 e 3, del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, che, a seguito delle dimissioni del senatore Claudio Petruccioli, si è reso vacante il seggio nel Collegio 4 della Regione Emilia-Romagna,

nel quale lo stesso senatore Petruccioli è risultato proclamato eletto con il sistema maggioritario.

Rivolgo ancora gli auguri al senatore Petruccioli per il suo nuovo incarico.

Insindacabilità, non luogo a deliberare

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha esaminato, nella seduta del 21 settembre 2005, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Calogero Sodano presso il tribunale di Agrigento.

La Giunta ha ritenuto che non vi sia luogo a deliberare sulla richiesta avanzata dal senatore Calogero Sodano in ordine al suddetto procedimento, in considerazione della circostanza, accertata dalla Giunta, che all'epoca dei fatti lo stesso senatore Sodano non rivestiva la carica di parlamentare.

Il Senato non può che prenderne atto.

Per immediate comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione politica

BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo formalmente sull'ordine dei lavori anche se dovrei dire meglio sull'ordine del Paese. È infatti evidente, signor Presidente, che non possiamo continuare come se nulla fosse accaduto, almeno nei lavori del nostro ramo del Parlamento, di fronte alla notizia delle dimissioni del Ministro dell'economia. Devo dire che effettivamente in questo momento il Governo si rappresenta nella maniera più perfetta, nella sua totale scomparsa ed assenza.

Noi chiediamo al Governo, nella persona del Presidente del Consiglio, di venire immediatamente – se abbiamo inteso bene, con l'ennesimo *interim* – a dirci che cosa intende fare di fronte ad una situazione che, come tutti sanno, vede il secondo Ministro dell'economia, dopo il terzo Ministro degli esteri, dopo il secondo Ministro degli interni, rassegnare le dimissioni. (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, devo dire che, una volta tanto, da parte mia vi è una certa comprensione per i capannelli e le discussioni che stanno avvenendo in quella che con tutta evidenza è ormai una ex maggioranza, per di più allo sbando. Devo dire, signor Presidente, che mi trattengo – sono sincero – perché vorrei cercare, se possibile, con il Governo, pur nella distra-

zione del ministro Moratti, o comunque con i responsabili della maggioranza in questo ramo del Parlamento, di ragionare di fronte al fatto che il Ministro dell'economia – a questo punto ex ministro dell'economia – Siniscalco, secondo le informazioni delle agenzie, abbia scritto la seguente lettera: «Caro Presidente, sono in dissenso quasi su tutto».

La domanda che sarebbe legittimo a questo punto porsi è che cosa significhi quel «quasi». Ma certamente queste affermazioni, fatte dal Ministro dell'economia nella giornata in cui il nostro Paese doveva presentarsi al massimo livello di rappresentanza nella riunione straordinaria del Fondo monetario internazionale, sono, con ogni evidenza, l'ultimo atto, signor Presidente, di un'avventura politica, quella del Governo Berlusconi, che sta correndo verso la fine.

Ma il punto non è questo, sia ben chiaro; se fosse solo questo, il fatto riguarderebbe una parte politica; il punto è che questa fine rischia di travolgere, anzi mi permetto di dire che ormai travolge e coinvolge la credibilità dell'intero Paese e questo – permettetemi di dirvelo – non possiamo permettercelo.

Non soltanto quindi, signor Presidente, le rivolgiamo la richiesta dell'immediata presenza in quest'Aula del presidente del Consiglio Berlusconi, ma, nello stesso tempo (credo di poterlo dire a nome delle forze dell'Unione, ma certamente anche a nome di tutte le persone sane, serie, di buon senso del nostro Paese: basta leggere oggi gli editoriali di tutti i giornali), avanziamo la richiesta che non si trascini, per l'incapacità di questa maggioranza, l'intero Paese nel baratro.

La richiesta che noi facciamo è che non intervengano soltanto le dimissioni del Ministro dell'economia, ma le dimissioni, finalmente, chiudendo questa fase di accanimento terapeutico, dell'intero Governo! (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Aut. Commenti dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente*).

Nello stesso tempo, signor Presidente, pur considerando la fase straordinaria in cui stiamo vivendo (dovremmo essere già a conoscenza dei dati della finanziaria, mentre, con ogni evidenza, come ieri ci hanno chiarito tutti gli esponenti della maggioranza, non esiste nemmeno lo straccio di una bozza), di fronte a questo c'è un'unica cosa da fare: restituire la parola ai cittadini, andare il più rapidamente possibile alle elezioni, per dare finalmente al nostro Paese una maggioranza e un Governo degni di questo nome. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Aut, Misto-SDI-US e Misto-RC*).

FLORINO (AN). *Bis! Bis!*

MALABARBA (Misto-RC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Lei chiede di parlare, suppongo, sullo stesso argomento.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, sì, lei è stato facile profeta. Credo, infatti, che non sia possibile non prendere atto in questa sede della crisi politica ormai irreversibile della maggioranza e del Governo.

FLORINO (*AN*). *Bis!*

MALABARBA (*Misto-RC*). Con le dimissioni, questa mattina, del ministro dell'economia Siniscalco, alla vigilia del varo della legge finanziaria e con le motivazioni che egli ha addotto, e di fronte alle dichiarazioni esplicitamente e nettamente contrastanti fra loro da parte dei responsabili economici e degli stessi *leaders* dei partiti di maggioranza, penso non sia più possibile continuare in una condizione che espone ormai il Paese a rischi gravissimi e a una situazione incontrollabile.

Credo che il Presidente del Consiglio debba venire in Parlamento subito e render conto al Paese dell'impossibilità di continuare nell'azione di Governo e rassegnare le dimissioni. Il Paese deve andare al più presto alle elezioni.

Certo, siamo in una situazione delicatissima. Tuttavia, ogni giorno in più che passa rischia d'incrementare i danni. Serve, signor Presidente, un atto di discontinuità, il più forte possibile, rispetto alla gestione politica del Paese, perché non c'è alcun indirizzo comune, ormai, all'interno della maggioranza.

Chiedo al Presidente del Senato di sospendere il normale svolgimento dei lavori e che il Presidente del Consiglio si presenti oggi stesso in Parlamento per compiere, almeno alla fine del suo mandato, un gesto di responsabilità. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-SDI-US, Misto-Com e dal senatore Betta*).

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, anche noi, come i rappresentanti degli altri Gruppi che sono già intervenuti, chiediamo l'immediata presenza del Presidente del Consiglio in Aula perché riferisca sulle ragioni di questa crisi, dal momento che noi riteniamo non si tratti di una crisi normale. È una crisi difficile, che riguarda la credibilità del Paese e la credibilità del Governo.

Le dimissioni del ministro Siniscalco sono diventate, nella giornata di ieri, una sorta di atto dovuto, a fronte delle dichiarazioni dello stesso Ministro circa le proposte di nuova *governance* della Banca d'Italia e a fronte dei silenzi del Governo, in particolare del presidente Berlusconi, ostinato a difendere il ruolo del Governatore della Banca d'Italia.

Rispetto ad una divergenza così grave e così radicale all'interno del Governo, devo dire che in questo momento mi sento di esprimere la mia solidarietà nei confronti del ministro Siniscalco e di chiedere, per tali mo-

tivi, immediatamente, un confronto parlamentare. Il Governo non può reggere una situazione di questo tipo di fronte al fatto che è in caduta libera la credibilità del nostro Paese sui mercati internazionali e di fronte alla necessità di impostare una manovra finanziaria che già tutti gli indicatori dicono dovrà essere molto più pesante rispetto alle previsioni.

Signor Presidente, noi chiediamo di fare presto, chiediamo che il Governo venga subito a riferire in Aula perché il Paese non potrebbe reggere; se il Governo non è in grado di rispondere a queste domande, si dimetta e permetta al Paese di esprimersi attraverso il voto. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, DS-U e Mar-DL-U*).

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, oggi, al Vertice del Fondo monetario internazionale, un appuntamento di straordinario rilievo per gli sviluppi dell'economia mondiale, l'Italia non ci sarà. L'Italia non ci sarà perché il Ministro dell'economia, capo della nostra delegazione per definizione, si è dimesso ieri sera e perché il Governatore della Banca d'Italia, l'altro fondamentale componente della delegazione italiana, ci sarà fisicamente ma non avrà l'autorevolezza e la credibilità necessarie per rappresentare il nostro Paese in quel consesso.

Questo è un primo punto che ci dà il segno della gravità della situazione nella quale il nostro Paese si trova in questo momento.

C'è poi, signor Presidente, il fatto che il 30 settembre prossimo il Governo dovrà presentare al Parlamento il progetto di legge di bilancio e di legge finanziaria e lei sa che il ruolo del Ministro dell'economia nella predisposizione – che dovrebbe essere in corso in questi giorni – dei documenti di bilancio è un ruolo non solo politicamente, ma anche giuridicamente e formalmente rilevante, nel senso che la procedura interna al Governo per la predisposizione della legge finanziaria non può proseguire in assenza della funzione ordinatoria e decisiva del Ministro dell'economia.

Ebbene, la legge finanziaria deve essere presentata entro il 30 settembre, ma il Ministro dell'economia, che ha il compito fondamentale non solo di predisporre il progetto di base, bensì anche di coordinare l'azione dei diversi Ministeri nella predisposizione del progetto di legge di bilancio a legislazione vigente e di legge finanziaria, non è in grado di svolgere tale ruolo, perché si è dimesso.

Vede, signor Presidente, noi, immediatamente dopo le elezioni regionali, ci rivolgemmo al Governo e alla maggioranza per invocare una scelta coraggiosa nell'interesse del Paese: andare immediatamente alla consultazione elettorale per le elezioni politiche.

Naturalmente, la risposta che il Governo e la maggioranza ci hanno dato – cioè una risposta negativa – era formalmente legittima. Ci è stato risposto: c'è una maggioranza; c'è un Governo in carica, che dispone in Parlamento, sia alla Camera che al Senato, di una maggioranza molto am-

pia, e pertanto intendiamo proseguire nell'esercizio delle nostre funzioni e nell'attività di Governo. Risposta formalmente legittima, ma politicamente, signor Presidente, signori del Governo, signori della maggioranza, lo sarebbe stata soltanto se il Governo si fosse effettivamente messo in condizione di affrontare i problemi del Paese in nome dei quali vi avevamo chiesto un anticipo delle elezioni. Si è scelta la strada del mantenimento in vita di un Governo, che oggi dimostra la sua inadeguatezza a fare fronte ai problemi del Paese.

Per l'ultima volta – ormai il tempo è quasi scaduto – torniamo a reiterare il nostro invito. Certo, venga immediatamente il Presidente del Consiglio in Parlamento a riferire sulla situazione che si è determinata, ma io vorrei aggiungere qualcosa di più: venga e abbia il coraggio politico – noi lo imploriamo, in nome degli interessi del Paese – di prendere atto che non è in grado di guidare il Paese in questa difficilissima congiuntura, come i due esempi che ho richiamato a proposito della riunione del Fondo monetario internazionale e della predisposizione della legge finanziaria dimostrano; abbia il coraggio politico di proporre al Paese un anticipo della scadenza elettorale.

Ci sono solo pochi giorni, ma è ancora possibile. In ogni caso, venga immediatamente in Parlamento a riferire sulle sue intenzioni. Quali noi preferiremmo che esse fossero ho cercato di dirlo chiaramente, ma in ogni caso venga e, di qui ad allora, si sospendano i lavori di quest'Aula perché al momento non c'è un Governo in grado di corrispondere alle esigenze del Paese nemmeno nel rapporto con il Parlamento. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-SDI-US, Verdi-Un, Aut e Misto-RC*).

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Signor Presidente, non c'è dubbio che le osservazioni che stiamo svolgendo in questo momento sulle dimissioni del ministro Siniscalco rappresentino un momento di grave crisi politica nel Paese che non riguarda solo l'opposizione. Stiamo discutendone solo noi, ma dovremmo prendere atto che il problema riguarda tutti gli schieramenti politici presenti in questo Parlamento.

Credo che queste dimissioni rappresentino un colpo mortale alla credibilità di questo Governo, ma se pensate che così non sia sarebbe opportuno, come è stato chiesto, che si venisse qui a dimostrarlo, chiarendo che vi sono le condizioni per uscire dignitosamente da una crisi gravissima.

Le motivazioni sono nella lettera citata: «Non concordo quasi su nulla». Dietro quella frase ci sono due questioni di fondo: il fatto che al ministro Siniscalco è venuta meno in queste ore la fiducia dei partiti della maggioranza sulla sua proposta di legge finanziaria; il fatto che in questo Parlamento, in quest'Aula, in queste ore si è consumato un dibattito importante sui temi della Banca d'Italia, sulla difesa dei risparmiatori, sulla possibilità di uscire dignitosamente da uno scandalo, che è già scan-

dalo, nel silenzio del Governo e nell'incapacità della maggioranza di dare una risposta adeguata.

Riteniamo che il confronto in Parlamento sia un fatto naturale e dobbiamo affrontarlo con responsabilità. Se il Governo è in condizione di spiegarci come si esce da questa crisi nei pochi mesi che ci separano dal voto della prossima primavera, avremo modo di giudicare la linea di condotta che il Governo proporrà. Ma se non ci sono le condizioni, ci auguriamo che anche la maggioranza, per senso di responsabilità, si associ a quello che chiediamo da mesi e valuti l'opportunità di un voto anticipato nell'interesse del Paese, dando una dimostrazione di maturità e dimostrando che quanto può venire oggi dal Parlamento è una richiesta logica nell'interesse dei nostri cittadini e dell'economia del Paese (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI-US, DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, al momento la situazione è la seguente: non risulta pervenuta dal Governo alcuna comunicazione formale circa le dimissioni del professor Domenico Siniscalco da Ministro dell'economia e delle finanze.

In queste condizioni, va da sé che non è possibile sospendere la seduta. Alla Presidenza spetta il compito, allorché sarà pervenuta tale comunicazione, di sollecitare tempestivamente il Presidente del Consiglio perché venga in Aula a riferire sulla situazione politica generale, incluse tutte le ricadute, anche di carattere internazionale, che sono state richiamate dagli interventi dei vari colleghi che di volta in volta hanno preso la parola.

Ciò che sappiamo deriva soltanto da informazioni di stampa; su questa base non posso fare altro che proseguire la seduta ed avviare, dopo questo intermezzo – per così dire – la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno.

Discussione dei disegni di legge:

(3497) Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(604) TESSITORE ed altri. – Modifiche alla legge 3 luglio 1998, n. 210, recante norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo

(692) COMPAGNA. – Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università

(850) EUFEMI ed altri. – Disposizioni urgenti sulla docenza universitaria

(946) ASCIUTTI ed altri. – Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori universitari

(1091) *GABURRO ed altri. – Norme in materia di concorsi per professori universitari*

(1137) *BUCCIERO. – Norme in materia di nomina a professore universitario associato*

(1150) *SODANO Tommaso ed altri. – Provvedimenti urgenti per l'istituzione della terza fascia docente*

(1163) *FRAU. – Modifica all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, in materia di riconoscimento ai tecnici laureati vincitori di concorso della qualifica di ricercatore universitario confermato*

(1416) *TESSITORE ed altri. – Norme sullo stato giuridico della docenza universitaria*

(1764) *CUTRUFO. – Inquadramento dei ricercatori universitari nel ruolo di professore associato di seconda fascia*

(1920) *VALDITARA ed altri. – Disposizioni recanti modificazioni allo stato giuridico dei professori, trasformazione del ruolo dei ricercatori universitari e istituzione del ricercatore universitario a contratto*

(2827) *TATÒ e DANZI. – Norme in materia di idoneità a professore associato*

(2856) *BUCCIERO e SPECCHIA. – Norme interpretative dell'articolo 24, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di ulteriore permanenza in servizio nel ruolo di professore universitario*

(3127) *TATÒ. – Norme in materia di idoneità e inquadramento nel ruolo di professore associato*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 10,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge n. 3328, già approvato dalla Camera dei deputati, e nn. 604, 692, 850, 946, 1091, 1137, 1150, 1163, 1416, 1764, 1920, 2827, 1856 e 3127.

Ha facoltà di parlare il presidente della 7^a Commissione permanente, senatore Asciutti, per riferire sui lavori della Commissione.

ASCIUTTI (FI). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, come è noto, il disegno di legge governativo sullo stato giuridico dei professori universitari è giunto in Senato lo scorso mese di giugno, dopo quasi due anni di intenso dibattito presso l'altro ramo del Parlamento.

La 7^a Commissione permanente ne ha sollecitamente iniziato l'esame e lo ha proseguito per ben 13 sedute, anche notturne, tra la fine di giugno ed il mese di luglio. Contemporaneamente, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha svolto un intenso programma di au-

dizioni, ascoltando ben 21 soggetti istituzionali che ne avevano fatto richiesta.

A conclusione della discussione generale, sono stati, peraltro, presentati 700 emendamenti, che – presentando indubbi aspetti di rilievo con riferimento all'organizzazione della pubblica amministrazione e alla copertura finanziaria del provvedimento – sono stati inviati alle Commissioni affari costituzionali e bilancio per il prescritto parere.

La 5^a Commissione permanente ha inoltre richiesto al Governo la relazione tecnica sul provvedimento, ai sensi dell'articolo 76-*bis* del Regolamento. La 7^a Commissione, in attesa dei predetti pareri, ha comunque proceduto all'esame degli emendamenti, illustrandoli tutti in numerose sedute, anche notturne, prima della sospensione estiva.

In assenza dei pareri, la Commissione non ha peraltro proceduto alla votazione degli emendamenti, in ossequio alla circolare del 1° gennaio 1997 del Presidente del Senato sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni, che impone alle Commissioni di attendere i pareri obbligatori prima di concludere l'esame... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è troppa confusione in Aula e non si riesce ad ascoltare la relazione. I colleghi vorrebbero giustamente poter ascoltare.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, non si può far finta di niente!

GARRAFFA (*DS-U*). Dovrebbe venire a riferire il Governo! (*Vivaci commenti dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Ho capito, onorevoli colleghi. Il senatore Ascutti, però, sta riferendo sui lavori della Commissione. (*Vivaci commenti dal Gruppo DS-U*).

PAGANO (*DS-U*). Non si può!

PRESIDENTE. Il merito evidenzierà una situazione di difficoltà della Commissione. Fateci sentire in che termini il Presidente della 7^a Commissione relazionerà sulla questione.

GARRAFFA (*DS-U*). Dovrebbe parlare il ministro Moratti!

PRESIDENTE. Certamente, la signora Ministro dovrebbe poter essere messa nelle condizioni di ascoltare. (*Commenti dei Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

L'invito era rivolto a tutta l'Assemblea, non soltanto ad una parte di essa. (*Il senatore Bordon fa cenno di voler intervenire*).

Su che cosa, senatore Bordon? Facciamo finire il senatore Ascutti. Prego, senatore Ascutti.

ASCIUTTI (*FI*). Come dicevo, in assenza dei pareri, la Commissione non ha, peraltro, proceduto alla votazione degli emendamenti, in ossequio alla circolare del 1° gennaio 1997 del Presidente del Senato sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni, che impone alle Commissioni di attendere i pareri obbligatori prima di concludere l'esame in sede referente, salvo che ciò risulti impossibile a causa dei tempi imposti dal calendario dei lavori dell'Assemblea.

Solo due giorni fa, tuttavia, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha calendarizzato il provvedimento in Assemblea, indipendentemente dalla conclusione dell'esame in Commissione, e solo ieri la Commissione bilancio ha reso il proprio parere sul testo del disegno di legge n. 3497, nonché sugli emendamenti.

La Commissione istruttoria non si è trovata quindi nelle condizioni di poter concludere l'esame del disegno di legge in tempo utile per incardinarlo questa mattina in Assemblea e il provvedimento giunge pertanto all'esame dell'Aula senza relatore.

Mi sia conclusivamente consentito di esprimere un personale rammarico a fronte di tale situazione, che non ha purtroppo rappresentato il logico coronamento dell'intesa unanime invece raggiunta, sia in Commissione che in Assemblea, in occasione dell'esame dell'affare assegnato sulle questioni universitarie. Ciò, nonostante, in qualità di relatore alla Commissione, io stesso avessi presentato numerose proposte emendative (che ho ora ripresentato in Assemblea), che si ponevano chiaramente in linea con le risultanze dell'affare assegnato.

PAGANO (*DS-U*). Bravo Ascitti! Sei una persona con dignità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Ascitti, il disegno di legge n. 3497, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo del proponente senza relazione, neppure orale, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Sull'ordine dei lavori

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, intendo intervenire nuovamente sull'ordine dei lavori richiamandomi alla questione che ho già posto all'inizio della seduta, perché, se lo consente, vorrei insistere sul punto.

Credo non convenga a nessuno – né a noi, che chiediamo una sospensione dei lavori affinché il Governo possa venire correttamente a riferire su quanto sta accadendo, né al Governo, né alla maggioranza – pretendere di proseguire i lavori questa mattina, in un contesto in cui si è verificato un fatto politico di portata straordinaria.

Dico subito che il Presidente ha ragione quando sottolinea che una comunicazione formale non è giunta alla Presidenza del Senato e che quindi quest'ultima non ne può tener conto per la conduzione dei nostri lavori e per trarne le necessarie conseguenze. Tuttavia, lei, signor Presidente, vorrà dare atto che abbiamo politicamente qualche fondata ragione anche noi nel chiederle di prendere atto di una situazione in cui non qualche cittadino italiano, ma il Fondo monetario internazionale, oggi, ha tra gli argomenti in discussione il fatto che il Governo italiano non ha più il Ministro dell'economia.

Capisco che non sia arrivata la comunicazione formale al Senato, ma il fatto politico è questo e pretendiamo di poter discutere di esso. Signor Presidente, capisco che lei formalmente difenda una posizione ineccepibile sotto il profilo della forma, ma mi rivolgo al Governo, qui rappresentato da un autorevole Ministro, e alla maggioranza perché essa stessa convenga con noi che stare qui, adesso, a svolgere una discussione tra chi vuole e chi non vuole sospendere i lavori, come se fosse possibile sostenere che non è accaduto nulla nelle ore che ci sono alle spalle, è veramente umiliante anche per la nostra stessa funzione.

Signor Presidente, vorrei insistere sul punto e mi piacerebbe che vi fosse al riguardo una pacifica interlocuzione tra maggioranza ed opposizione, senza mettere la Presidenza del Senato in una situazione che, capisco, è imbarazzante poiché la comunicazione formale non è giunta.

Sia chiaro, però, signor Presidente, che se si continua con la seduta questa mattina insisteremo in tutti gli interventi non a discutere dei punti all'ordine del giorno ma a chiedere al Governo che venga in Aula per chiarire che cosa sta accadendo sul piano politico. Ho cercato di spiegare che la situazione riguarda anche le procedure formali per la predisposizione della legge finanziaria. Siamo in una situazione particolare.

Insisto, il Governo, che è qui rappresentato, chieda a sua volta una sospensione della seduta affinché lo stesso Governo possa venire con le sue comunicazioni appena la seduta riprenderà. Per noi va bene che riprenda tra cinque minuti, purché si prenda atto di questo atto fondamentale.

Insisto, signor Presidente, e preannuncio che, se non avremo una interlocuzione, che mi sembra del tutto ragionevole richiedere, con la maggioranza e con il Governo, su questo punto insisteranno molti altri colleghi dell'opposizione dopo di me. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-Un, Mar-DL-U e Misto-SDI-US*).

PRESIDENTE. Penso non si possa dubitare del fatto che chi presiede l'Assemblea ha colto nel merito il rilievo della vicenda delle dimissioni del Ministro dell'economia. Questo mi farebbe torto non solo come componente di quest'Assemblea, ma anche come analista politico con quaranta o quarantacinque anni di esperienza.

Tuttavia, senatore Morando, proprio quando ci sono le situazioni di fatto rispetto alle quali gli elementi di chiarezza non sono stati ancora esplicitati, è la forma quella che deve prevalere. Quindi, io compio il

mio dovere, ribadendo che non è pervenuta alcuna comunicazione ufficiale, e questo è significativo perché stiamo parlando di rapporti tra istituzioni. Invochiamo sempre le regole, cari colleghi, ma le regole le dobbiamo invocare tutti quanti con riferimento anche alle forme che sono connesse alle regole.

Mi rendo conto e, se vuole, aggiungo con tutta serenità che probabilmente c'erano già i tempi perché il Governo desse contezza formale alle Assemblee rappresentative nazionali di ciò che stava accadendo e ciò non è avvenuto. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-RC e Misto-SDI-US*). Tuttavia, poiché ciò non è avvenuto, debbo attenermi alle forme proprio nei momenti in cui ci sono situazioni di fatto che esprimono una realtà di grande disagio.

Aggiungo, in relazione alla sua richiesta di una interlocuzione, che sarei stato ben lieto di dare la parola ai colleghi della maggioranza, ma nessuno da parte della maggioranza mi ha chiesto di intervenire, così come sarei stato ben lieto di dare la parola all'onorevole Ministro, che però...

TOFANI (*AN*). Avevo chiesto io di intervenire!

PRESIDENTE. ... che però non mi ha chiesto di intervenire.

Credo di avere esplicitato in maniera molto serena la mia posizione, che ha preso atto del fatto, si è richiamata al diritto. Mi rendo conto che l'opposizione, in una situazione di tal genere, può mettere in atto, nei limiti del Regolamento, tutte le iniziative che riterrà opportune, ma in queste condizioni ho difficoltà a sospendere i lavori dell'Aula nel silenzio della maggioranza, nel silenzio del Governo, nella mancanza di comunicazioni formali.

ANGIUS (*DS-U*). Sospenda la seduta, signor Presidente!

PRESIDENTE. Perché non illustriamo le questioni pregiudiziali sul disegno di legge relativo ai professori universitari? Direi che intanto potremmo procedere in tal senso. (*Il senatore Bordon fa cenno di voler intervenire*).

Senatore Bordon, le do la parola poiché riconosco – come ho sempre fatto – l'importanza del ruolo dell'opposizione, che è il vero fattore distintivo rispetto ad altri tipi di assemblee politiche che esistono in altre realtà (queste cose le ho scritte prima di diventare parlamentare), però occorre fare attenzione, nel senso che non possiamo vulnerare le procedure previste dal Regolamento. Detto ciò, se l'opposizione ritiene di dover uscire dall'Aula o assumere altre iniziative lo può fare, ma qui ci sono delle regole che ritengo debbano essere rispettate. (*Commenti dei senatori Asciutti, Pastore ed Eufemi*).

BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anche in questa sede – come è già accaduto altre volte – le do atto del suo scrupolo assoluto per il rispetto delle regole e delle forme che sono – l’ho sempre ribadito – aspetti straordinariamente importanti. Un saggio definì la «forma» contenuto sedimentato, quindi, lungi da me chiederle di violare anche solo gli aspetti formali nel momento in cui essi vengono ripetutamente lacerati assieme a quelli sostanziali di un Paese che non può più attendere.

Dopo di che, signor Presidente, mi consenta di rivolgermi anch’io alla maggioranza e al Governo. Conviene anche a voi – credo – che ciò che in questo momento fanno tutti a livello internazionale e nazionale si sappia formalmente anche nel Parlamento della Repubblica. Dovrà infatti convenire, signor Presidente, sul fatto che anche questo è un aspetto che, in qualche modo, interferisce sul piano formale. Il fatto che il Parlamento della Repubblica, nello specifico questo ramo del Parlamento, non sia in grado di avere conferma formale di ciò che occupa le prime pagine di tutti i giornali e che, peraltro, attiene anche al compimento di un importante atto internazionale, lo ritengo un fatto altrettanto intollerabile.

Pertanto, se volessimo rispettare forma e sostanza, la cosa più semplice sarebbe che il Ministro o i Capigruppi della maggioranza convenissero sull’esigenza di una sorta di sospensione tecnica, se non altro per consentire al motociclista di Palazzo Chigi di arrivare in tempo ad informarci su ciò che fanno tutti in questo Paese oppure per consentire a qualcuno di alzare la cornetta del telefono, pregando chi di dovere di darne formale comunicazione. Ma quello che non possiamo fare, né dal punto di vista formale né da quello sostanziale, è di continuare in una condizione surreale. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Tonini*).

PRESIDENTE. Senatore Bordon, la Presidenza – come è evidente – ha già sollecitato il Governo a darne comunicazione formale perché se non lo ha fatto il Governo verso il Parlamento nazionale è stata l’Aula del Senato, quindi del Parlamento nazionale, che ha sollecitato il Governo a comunicare formalmente le dimissioni del Ministro dell’economia di cui abbiamo notizia solo informalmente. Più di questo cosa può fare la Presidenza dell’Aula? (*Proteste dei Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

NOCCO (*FI*). Signor Presidente, prosegua nei lavori. (*Proteste dai banchi dell’opposizione*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, nella sostanza questa è una cosa seria; cercate di essere comprensivi, per favore! La Presidenza sta cercando di mantenere, all’interno di un profilo formale, una vicenda molto seria.

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare, Presidente!

PRESIDENTE. Ho capito, senatore Tirelli. L'ho vista chiedere la parola. Non faccia queste mosse: le riservi alle sue manifestazioni di partito! (*Commenti del senatore Tirelli*). Non sono queste le maniere. Mi faccia finire di parlare e di esprimermi ed attenda finché io non ho terminato.

Sto cercando serenamente di mantenere all'interno dei limiti della forma una questione certamente seria e grave. Se non è serio e grave che, nei giorni in cui si deve avviare la procedura di discussione parlamentare del bilancio e della finanziaria, si dimette il Ministro dell'economia, non si capisce cosa possa esserlo di più nella vita di un Governo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*). Detto ciò, in mancanza di comunicazione alcuna del Governo, non posso procedere diversamente. Se il Governo dicesse di sollecitare, cosa che non accade,... (*Proteste dai Gruppi FI e AN. Commenti dai banchi dell'opposizione*). Fate silenzio, per favore!

Colleghi, non mettetemi nelle condizioni di dover sospendere i lavori perché io, che non sono nelle condizioni di sospendere i lavori in assenza di una comunicazione formale del Governo, posso sospenderli se l'Assemblea si muove in maniera disordinata.

MORANDO (*DS-U*). Non vogliamo una sospensione per disordini, ma per la situazione politica!

PRESIDENTE. Ha ora facoltà di parlare il senatore Tirelli.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, innanzitutto protesto formalmente per le parole che lei ha rivolto alla mia persona, dicendo che devo riservare queste mosse alle manifestazioni del mio partito! Il segretario del mio partito decide le manifestazioni del mio partito e noi ne decidiamo i modi e le forme. (*Applausi dal Gruppo LP*).

La seconda contestazione è la seguente: disponiamo di un ordine dei lavori. Capisco il senso di opportunità cui lei fa riferimento e il momento particolare, ma atteniamoci al Regolamento! Come lei Presidente ha detto, in mancanza di comunicazioni da parte dell'Esecutivo, il Regolamento stabilisce di andare avanti con l'ordine dei lavori previsto dalla Conferenza dei Capigruppo, che deve trovare attuazione compatibilmente con le norme regolamentari.

L'opposizione sta svolgendo molto bene il suo lavoro perché sta tenendo bloccati i lavori dell'Assemblea strumentalmente, lo ha detto in modo molto chiaro, con riferimento ad altri provvedimenti. (*Commenti dal Gruppo DS-U*). Colleghi, abbiamo seguito la discussione sul provvedimento sul risparmio e tutti abbiamo visto come si fa a fare ostruzionismo. L'abbiamo fatto noi per cinque anni e la collega Pagano lo sa bene! Tutti quegli interventi in dissenso, nonostante abbiate dichiarato che nel merito non avreste fatto opposizione, hanno smentito quanto avete detto. Fate quello che è nel vostro diritto. L'Assemblea fa quello che è nel suo ed è suo diritto e suo dovere proseguire i lavori. Se vogliamo andare

avanti nel condurre in questo modo i lavori dell'Assemblea, la Lega non ci sta! (*Applausi dal Gruppo LP*).

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Angius. E poi chiudiamo la partita!

MALABARBA (*Misto-RC*). Voglio la parola, Presidente. Gliel'ho chiesta prima.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, so che ha chiesto di parlare. Ma è già intervenuto.

MALABARBA (*Misto-RC*). Non ho parlato su questo punto.

PRESIDENTE. Senatore, lei ha già parlato.

MALABARBA (*Misto-RC*). Voglio la parola adesso. Voglio la parola!

PRESIDENTE. Adesso ha facoltà di parlare il senatore Angius, cui ho già concesso la parola, tutti consapevoli del fatto che la Presidenza si sta muovendo all'interno del Regolamento. Quindi, credo sarebbe anche coerente, serio e realistico che si prendesse atto di questo atteggiamento della Presidenza, che ha garantito oltremodo la possibilità per le opposizioni di esprimere le proprie valutazioni, ma che non può andare, in presenza di un Regolamento e in assenza di comunicazioni formali, al di là delle prescrizioni previste.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei, se possibile, intervenendo sull'ordine dei lavori, fare qualche rapidissima considerazione, dopo aver ascoltato quanto hanno detto colleghi che mi hanno preceduto, che vedo ancora piuttosto agitati, anche se in realtà non ce ne sarebbe bisogno.

Innanzitutto, signor Presidente, io voglio darle atto dell'estrema correttezza con la quale sta conducendo e presiedendo questa difficile, complicata seduta del Senato.

ASCIUTTI (*FI*). Dà la parola a voi e a noi non la dà!

ANGIUS (*DS-U*). Lo dico perché se qualcuno dei colleghi della maggioranza fra i più agitati si fosse trovato al suo posto, non so se sarebbe stato in grado di condurre con la stessa correttezza e la stessa trasparenza i nostri lavori. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e Aut*).

Ora, è evidente che ci troviamo di fronte ad una situazione del tutto particolare, del tutto specifica, non impreveduta per certi versi. Siamo, infatti, in presenza di un fatto politico enorme e vorrei su di esso richiamare

l'attenzione dei colleghi. Sono intervenuti il collega Morando, il collega Bordon ed altri colleghi...

ASCIUTTI (*FI*). Solo la sinistra ha parlato!

ANGIUS (*DS-U*). ... siamo in presenza delle dimissioni del Ministro dell'economia, del bilancio, del tesoro, delle finanze alla vigilia della presentazione della legge finanziaria, alla vigilia di importanti appuntamenti, sul piano internazionale, per il nostro Paese, per il nostro Governo. Siamo di fronte ad un atto di rottura traumatico, ad una lacerazione profonda all'interno del Governo, all'interno della maggioranza.

Ora, le dimissioni del Ministro sono avvenute; la lettera è stata consegnata al Presidente del Consiglio e il presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, alle ore 11,30 salirà al Quirinale per consegnare la lettera di dimissioni del ministro Siniscalco nelle mani del Capo dello Stato; il vertice della maggioranza, come i colleghi sapranno, è convocato per le ore 17,30.

Questi sono i fatti; possono piacere, possono non piacere, ma sono questi.

È evidente quindi che ci troviamo di fronte ad una crisi politica della maggioranza quale prodotto e risultato di un lungo travaglio che ha diviso, lacerato, praticamente distrutto, cancellato, in una *cupio dissolvi*, Governo e maggioranza medesima, per cui l'Italia oggi non ha un Governo. La si può girare come si vuole, ma di questo stiamo parlando.

Guardate, il lancio di agenzia che informava che Siniscalco si era dimesso è delle ore 3,18 di questa notte. Ora, mi sarei aspettato che all'inizio delle sedute odierne di Camera e Senato il Ministro per i rapporti con il Parlamento venisse a chiedere di sospendere i lavori in quanto si era in presenza di questo problema, che Governo e maggioranza avrebbero dovuto discutere e cercare, magari, di risolvere. Questo sarebbe stato un discorso serio, onesto, trasparente, basato su rapporti istituzionali corretti.

Il Governo qui è presente, ma mi domando se sia presente; la maggioranza qui sembra presente, poiché vedo colleghi presenti...

ASCIUTTI (*FI*). Il Presidente non ci fa parlare.

BONFIETTI (*DS-U*). Alza la manina per parlare.

ASCIUTTI (*FI*). Da quel dì.

ANGIUS (*DS-U*). ...ma voi non siete una maggioranza: siete un insieme di persone, tutte rispettabilissime, ma non siete una maggioranza. (*Commenti dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente*). Pensavo che, almeno in assenza dell'ineffabile Ministro dei rapporti con il Parlamento, il ministro Moratti, qui presente, si alzasse e dicesse: «Un momento: io stessa ho imbarazzo a rappresentare un Governo che chiara-

mente non esiste più», chiedendo quindi una sospensione della seduta. Questo non è avvenuto.

Allora, signor Presidente, mi rivolgo soltanto a lei (è evidente che mi devo rivolgere soltanto a lei, perché il resto non esiste: né Governo, né maggioranza esistono più, non c'è più nulla) (*Commenti del senatore Zanoletti*), nella sua saggezza, non per sollecitare, a questo punto, una sospensione della seduta, ma un suo intervento presso il Governo per chiedere (non è lei che ce lo deve dire, bensì il Governo) che venga qui in Aula, che venga il Ministro dei rapporti con il Parlamento, anziché andare alle radio e alle televisioni, come sta facendo stamattina, a ciarlare di non si sa bene cosa, che venga a dar conto al Parlamento della crisi del Governo di cui fa parte! (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Aut, Misto-RC e Misto-SDI-US*). Non è possibile andare avanti così! Siamo un Paese serio, o dovremmo esserlo: stiamo diventando una barzelletta, signor Presidente! E noi non possiamo essere corrivi con questa barzelletta! Capisco che a capo del Governo c'è un barzellettiere assai noto e molto popolare, ma non è possibile andare avanti così!

Le chiedo allora, signor Presidente, di valutare la possibilità di compiere questo passo formale presso il Governo: infatti, com'è del tutto evidente, come possiamo andare avanti in questo modo? Il Governo è diviso su tutto: prima una componente della maggioranza ha detto che il Presidente del Consiglio era inadatto a guidare il Governo, ad essere candidato alle future elezioni perché non aveva più il consenso e la fiducia del Paese (l'hanno detto loro, l'ha detto il segretario dell'UDC, l'onorevole Follini); poi, il presidente della Camera, onorevole Casini, ha rincarato la dose. Ripeto: l'hanno detto loro, una componente della maggioranza!

ASCIUTTI (*FI*). Ma l'ordine del giorno, signor Presidente? Questo è un comizio!

PASTORE (*FI*). Basta!

SALERNO (*AN*). Basta!

ASCIUTTI (*FI*). Lei è il Presidente di tutti!

ANGIUS (*DS-U*). Un altro giorno, improvvisamente, ci è stato spiegato che il problema più urgente che aveva il Paese era la legge elettorale e per giorni abbiamo discusso della legge elettorale. Ieri il vice presidente del Consiglio, l'onorevole Fini, ha chiesto un vertice di maggioranza per discutere di una legge finanziaria che è stata respinta dai Ministri di AN e contemporaneamente dai Ministri dell'UDC. Ma scusi, signor Presidente, onorevoli colleghi: chiedete lumi ai vostri dirigenti, ai vostri rappresentanti. Non possiamo andare avanti così.

Io le chiedo, signor Presidente, di sospendere la seduta, di convocare la Conferenza dei Capigruppo e di invitare il Governo, almeno in quella sede, se non ha l'ardire di prendere la parola in quest'Aula, a dire

come i nostri lavori possono continuare, poiché siamo in assenza, in questo momento, di un Governo e di una maggioranza e noi pensiamo che, in assenza di un Governo e di una maggioranza, signor Presidente, un Paese serio dovrebbe avere una rappresentanza che si rimette alle decisioni e alle valutazioni dell'elettorato.

Da questa crisi possiamo uscirne solo in un modo: restituendo la parola ai cittadini, senza *interim* di questo o quel Ministero, non sostituendo un Ministro tecnico con un altro tecnico. Abbiamo bisogno di ridare la parola ai cittadini, perché quella che è oggi una maggioranza, ancora per poche ore, in questo Parlamento, è una minoranza nel Paese, non è in grado di guidarlo...

ASCIUTTI (*FI*). Ercolino sogna... (*Applausi ironici dal Gruppo AN*).

ANGIUS (*DS-U*). ...non è in grado di rappresentare l'Italia. Noi abbiamo bisogno, signor Presidente, che da questa crisi se ne esca in un solo modo.

ASCIUTTI (*FI*). Basta!

ANGIUS (*DS-U*). Ho finito, signor Presidente, ma la sollecito ancora, con il rispetto assoluto che lei sa, non solo per la sua persona, ma, ovviamente, anche per la carica che lei ricopre, affinché questo atto formale sia compiuto.

Non possiamo andare avanti così. Io le chiedo, signor Presidente, di compiere questo atto, di sospendere i lavori e di chiedere che il Governo venga a riferire o alla Conferenza dei Capigruppo – come ho proposto – o in quest'Aula, visto che il Governo qui è assente, non è in grado di parlare o, evidentemente, è silente.

Capisco che è una situazione imbarazzante anche per lei, ma è imbarazzante per tutti dover stare in Aula in questa situazione politica eccezionale. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-SDI-US e Aut*).

PRESIDENTE. Senatore Angius, come ho detto prima, il Governo è stato già sollecitato, in particolare è stato sollecitato il Dipartimento della Presidenza del Consiglio che si occupa dei rapporti con il Parlamento. Quindi, tutti gli atti che la Presidenza poteva compiere li ha già compiuti. Potrei anche richiamare i precedenti in relazione a dimissioni di Ministri e la successione temporale in cui si è passati dalla comunicazione delle dimissioni alla comunicazione all'Assemblea e alla discussione in Aula. Ripeto: tutto quello che si doveva fare è stato già fatto.

Ora chiedono di parlare i senatori Malabarba, Tofani e Schifani. Può essere un modo per andare avanti temporalmente, però cerchiamo... (*Commenti dai banchi del centro-sinistra*). Del resto, il senatore Angius ha comunicato che alle ore 11,30 ci sarà un colloquio del Presidente del Consiglio con il Presidente della Repubblica. Nel momento in cui da quel col-

loquio emergerà che ci sono state delle dimissioni, questo sarà il primo atto formale di cui avrà notizia il Parlamento nazionale. In queste condizioni... (*Commenti dai banchi del centro-sinistra*). Se il Governo non ci dice niente, io cosa posso fare? Mi posso sostituire al Governo? Io l'ho sollecitato in tutte le maniere.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, la ringrazio di avermi dato nuovamente la parola, peraltro in una seconda tornata di discussione in cui sono emersi nuovi elementi rispetto alla sollecitazione che avevo avanzato questa mattina riguardo ai nostri lavori.

Lei ha detto che il Governo non ha effettuato alcuna formale comunicazione delle dimissioni del Ministro dell'economia. Credo che, ad oltre sette ore di distanza dalla notizia, per mezzo della stampa, delle dimissioni del Ministro dell'economia, corredate peraltro da argomenti molto significativi e per certi versi molto preoccupanti, questo sia un atteggiamento perlomeno di scarso riguardo nei confronti del Parlamento da parte del Governo. Lei stesso ha rilevato che tale mancanza sicuramente non è un fatto molto positivo.

Credo che oggi dobbiamo prendere atto della situazione. Di fronte alle affermazioni rese da tutte le forze dell'opposizione, oltre che da tutti i canali di comunicazione radiotelevisiva e dalla stampa, sul fatto che il ministro Siniscalco si è dimesso, il Ministro attualmente presente in quest'Aula non ha smentito. Ci sono precedenti di comunicazioni informali giunte a mezzo stampa che sono state smentite in quest'Aula da parte del Ministro, in alcuni casi da parte di Sottosegretari presenti in Aula in quel momento. Evidentemente, anche il ministro Moratti probabilmente si è dimesso e potrebbe comunicarlo in prima persona, se ciò è avvenuto.

Se il Ministro attualmente presente in quest'Aula non ritiene di effettuare una comunicazione di questo tipo e smentire la notizia – capisco la diversità di funzioni rispetto al ministro Giovanardi, giacché il ministro Moratti non è il ministro dei rapporti con il Parlamento – si tratta di prendere atto che queste dimissioni sono avvenute.

Mi chiedo, come avviene in tanti altri momenti, se di fronte ad una notizia non confermata ma di questa rilevanza non sia a discrezione del Presidente interrompere i nostri lavori in attesa che la comunicazione ufficiale avvenga, visto che non vi sono smentite di alcun tipo.

Se avessimo due dichiarazioni, una dell'opposizione che sostiene una cosa e una della maggioranza o del Ministro presente che ne sostiene un'altra, non sapremmo quello che sta accadendo e quindi dovremmo rimetterci ad una comunicazione formale. Ma qui nessuno sta smentendo che il ministro Siniscalco si è dimesso e che è in atto una formale crisi di Governo. Questa è la situazione.

Mi chiedo pertanto se il Presidente, nella sua discrezionalità, non possa prendere atto dell'impossibilità di continuare i normali lavori parlamentari, perché anche questo è rispetto delle regole, convocando della Conferenza dei Capigruppo – come ha sostenuto testé il collega Angius – e chiedendo che il Governo si presenti formalmente in questa sede per riferire sulla situazione.

Signor Presidente, non vi sarebbe neanche bisogno dell'annuncio formale, già effettuato, delle dimissioni del ministro Siniscalco. Il semplice fatto che se ne parli in tutto il mondo è condizione sufficiente per chiedere di verificare la veridicità della notizia interrompendo la normale attività parlamentare. Mi sembra un elemento di buon senso e anche di rispetto delle regole. Se poi il ministro Moratti persevererà nel non dare alcuna risposta, oltre che della scarsa educazione del Governo, dobbiamo prendere atto anche della scarsa educazione dei suoi singoli Ministri. Infatti, prendere la parola per annunciare che il Presidente del Consiglio arriverà tra venti minuti, mezz'ora o un'ora è semplice e doveroso. Le comunicazioni date dal senatore Angius potevano essere fornite anche dai rappresentanti del Governo qui presenti, che invece non hanno ritenuto neppure di dover compiere questo atto minimo.

Signor Presidente, per concludere, credo che vi sia anche un elemento di dignità di questo ramo del Parlamento. Non si tratta semplicemente di prendere atto che vi è stata una scortesia da parte della Presidenza del Consiglio e del Governo nel non comunicarci ciò che sta avvenendo a sette ore dagli annunci a mezzo stampa delle dimissioni del ministro Siniscalco, c'è anche il problema della dignità di questo ramo del Parlamento. Infatti, questa istituzione ha il diritto di chiedere ciò che sta avvenendo e di cui si sta parlando in tutto il mondo in riferimento alla situazione che oggi viviamo nel nostro Paese.

Pertanto, signor Presidente, per un atto di dignità, e credo che la dignità sia parte fondante delle nostre regole, le chiedo di sospendere formalmente l'attività parlamentare di questa mattina e non solo di chiedere – come ha già fatto – ma di insistere affinché il Governo si presenti in Aula per dire qual è la situazione. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e Misto-Com.*)

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, mi rendo conto e comprendo il momento delicato anche per la gestione dei lavori dell'Aula di fronte agli annunci giornalistici che si riferiscono alle dimissioni di un Ministro. (*Commenti dal Gruppo DS-U.*)

Credo tuttavia che sia importante, anche da parte di quest'Aula – perché caro collega Angius la maggioranza c'è, lo sta dimostrando e continuerà a farlo – conoscere l'ordine del giorno di questa mattina. Sono convinto che il Presidente stia rispettando nel modo più corretto il Regola-

mento, ma sono anche certo che egli sappia fino a che punto i senatori potranno intervenire sull'ordine dei lavori e quando iniziare invece a svolgere l'ordine del giorno dei lavori dell'Aula.

Pertanto, il Gruppo di Alleanza Nazionale, ma credo di interpretare anche i sentimenti della maggioranza, vorrebbe conoscere questa risposta. Qui sta accadendo un fenomeno molto particolare: si sta invocando la sospensione. Tuttavia, vorrei chiedere a chi la invoca in quante altre circostanze è stata avanzata tale richiesta di fronte a dimissioni non ufficializzate, confermate e ratificate, giacché queste, collega Angius, potrebbero anche essere ritirate. Può darsi che sull'incontro con il Capo dello Stato si possano aprire nuovi scenari.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Non c'è da meravigliarsi di niente!

MALABARBA (*Misto-RC*). Noi siamo spettatori?

TOFANI (*AN*). Allora, è talmente pretestuosa la vostra azione di contrasto che va molto al di là dell'aspetto, sia pur vero ed importante, che esiste. Che sia pretestuosa lo sta dimostrando il fatto che ormai da giorni, per ogni argomento e per ogni appiglio, non fate politica, ma solo e soltanto ostruzionismo.

BONAVITA (*DS-U*). È politica parlamentare!

TOFANI (*AN*). No, perché la politica ha dei contenuti; l'ostruzionismo invece non ha contenuti, egregio collega Bonavita! Ecco la grande differenza di cultura politica tra la destra e la sinistra! (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP*). Questa è la differenza di cultura politica!

PAGANO (*DS-U*). Voi avete fatto ostruzionismo per cinque anni! (*Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Richiami del Presidente*).

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, dandole atto di una corretta gestione dell'Assemblea in un momento – ripeto – molto difficile, particolare e delicato, le chiedo se ritiene opportuno andare avanti con i lavori. Questo è il grande quesito che desidero porle perché noi della maggioranza vogliamo sapere cosa si intende fare. Se si dovesse continuare l'intera mattinata in questo modo, credo che avremmo fatto un doppio danno: non avremmo accolto la richiesta dell'opposizione di sospendere la seduta e non avremmo permesso alla maggioranza di lavorare. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP*).

Quindi, dobbiamo trovare un momento di svolta e mi auguro che questo momento vi possa essere. Lei, signor Presidente, ha avuto modo, in un'ora e 15 minuti di dibattito, di dare giustamente e legittimamente la parola ai colleghi, di ribadire il ruolo che lei ha in questa circostanza e di avere avuto conferma che non c'è stato un atto definitivo e consumato delle dimissioni di un Ministro di questo Governo. Peraltro, anche se ciò

accadesse, staremmo parlando delle dimissioni di un Ministro e non delle dimissioni del Governo. Non è vero, infatti, che non c'è il Governo. (*Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*). Mi sembra molto scorretto che in questa circostanza ci si scagli verso il Ministro presente, il ministro Moratti, chiedendole cose delle quali non può rispondere. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP*).

ANGIUS (*DS-U*). Le dica di telefonare!

TOFANI (*AN*). Ciò sta a giustificare che, se producono difficoltà – perché così è – le dimissioni di un Ministro, la vostra non è maturità, ma è solamente un goffo tentativo di fare propaganda. Questo noi non lo accettiamo!

PAGANO (*DS-U*). Non c'è bisogno!

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, concludo il mio intervento chiedendo cortesemente a lei e chiedendo altrettanto cortesemente all'opposizione di essere chiari perché forse la chiarezza ci aiuterebbe in questo momento.

Come maggioranza, in nome della chiarezza, affermiamo che vogliamo andare avanti con i lavori dell'Aula perché dobbiamo rispondere alla Nazione sugli importanti temi che stiamo affrontando. (*Vivaci commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PAGANO (*DS-U*). Ma se siete venuti in Aula senza neanche il relatore!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per la verità, l'ordine del giorno è noto a tutti e chi partecipa alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari lo conosce meglio di chiunque altro o altrettanto bene quanto gli altri colleghi.

Sono passato all'esame del disegno di legge n. 3497; ho registrato che, con riferimento a tale provvedimento, non si è concluso l'esame in Commissione e ciò evidenzia una realtà problematica. C'erano questioni pregiudiziali in relazione alle quali si poteva avviare la relativa procedura. Si è ritenuto, da parte di alcuni colleghi, di intervenire su una questione che non è una crisi di Governo, senatore Malabarba.

Chiedo scusa, ma c'è il Ministro al telefono.

PAGANO (*DS-U*). Andate tutti a casa!

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vorrei, però ascoltare il senatore Ripamonti, quindi consentitemi di sentire un attimo il Ministro. (*Il Presidente effettua una conversazione telefonica*).

PAGANO (*DS-U*). Tutto in diretta: siamo al «Grande fratello»!
(*Commenti dai Gruppi FI e AN*).

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, prima di darle la parola desidero concludere il mio ragionamento.

Non c'è una crisi di Governo. Ci sono le dimissioni di un Ministro, senatore Malabarba, però non è un Ministro eterogeneo rispetto alle questioni che stiamo affrontando o ci accingiamo ad affrontare in queste settimane e quindi, siccome le dimissioni di un Ministro di questo rilievo hanno un significato politico che non può essere taciuto, è evidente che l'opposizione ha ritenuto di svolgere le sue valutazioni. (*Brusio in Aula*). Per favore! Quando si esercita la funzione del controllo politico non è mai tempo perduto in un'Aula parlamentare, perché il controllo politico è la prima e la più importante delle funzioni del Parlamento nazionale. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un*). Quindi, siccome di questo stiamo parlando e non di altre questioni, è evidente che c'è un titolo, ferme restando le risposte che possono venire dalla maggioranza e che sono state sollecitate dalla stessa opposizione, a che l'opposizione si esprima su questioni di tale portata.

Ho avviato la discussione del disegno di legge che era all'ordine del giorno. Se lei, senatore Tofani, vuole sapere qual è il punto successivo, è quello relativo alla discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 163, in materia di infrastrutture; segue, poi, la delega al Governo in materia di invenzioni biotecnologiche. Ma l'ordine del giorno lo conosciamo tutti, quindi non è questo il problema, senatore Tofani. (*Commenti dai Gruppi FI, UDC e AN*).

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare i senatori Ripamonti, Manzella, Marino e Schifani. Prego, senatore Ripamonti. (*Brusio in Aula*).

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, siccome c'è il sottosegretario Ventucci, sentiamo se egli vuole aggiungere qualcosa.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi rendo conto che le dimissioni di un Ministro – e del Ministro dell'economia poi – sono qualcosa di estremamente importante, anche alla vigilia della legge finanziaria.

Tuttavia, mi sembra che per coloro che siedono su questi scranni sia un'ovvietà dire che un Ministro viene proposto dal Presidente del Consiglio ma la nomina è del Presidente della Repubblica e credo sia altrettanto

ovvio che un Ministro rassegni le proprie dimissioni al Presidente del Consiglio perché siano trasmesse al Presidente della Repubblica. Questo sta avvenendo e il Quirinale ha stabilito un orario (le ore 11,30) in cui il Presidente del Consiglio si recherà dal Presidente della Repubblica.

Nel frattempo, il professor Grilli, direttore generale del Tesoro, sta partendo per New York come capo della delegazione che rappresenterà l'Italia nella technicalità del Fondo monetario, visto che in quell'organismo non si debbono fare elezioni a suffragio universale, ovviamente con tutto lo sconcerto anche del senatore Bordon.

MORANDO (*DS-U*). Questo è rappresentativo della situazione in cui ci troviamo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Nel pomeriggio ci sarà poi la *routine* ovvia degli incontri politici anche da parte dei rappresentanti della Casa delle Libertà, di chi sostiene questo Governo. Non c'è altro da aggiungere.

PAGANO (*DS-U*). Più di questo che vogliamo? Vogliamo continuare che cosa? La politica la sapete fare o no?

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, procediamo con i lavori.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, prendiamo atto della correttezza e del rigore con i quali lei conduce i lavori, perché la motivazione che lei ha portato circa il fatto che le dimissioni non erano state ancora formalizzate certamente sul piano formale è concreta, molto stringente e giustifica il comportamento che ha tenuto e le scelte che ha compiuto nella conduzione dei lavori d'Aula.

Tuttavia, signor Presidente, adesso, alle ore 10,50, abbiamo avuto la risposta formale circa le dimissioni presentate da parte del Ministro dell'economia. Credo sia assolutamente legittimo, signor Presidente, a fronte delle dimissioni presentate, procedere all'interruzione dei nostri lavori e sentire la disponibilità del Governo a venire qui in Aula per discutere di quanto si sta verificando.

La dimostrazione che la crisi è in atto, signor Presidente, risiede nel comportamento del Governo in questo momento: il Governo è presente in Aula, ma tace. Se questo non è dimostrazione di una crisi, mi chiedo cosa è, a meno che non si applichi il principio del silenzio-assenso anche per quanto riguarda la conduzione delle crisi politico-istituzionale, cioè stare zitti vuol dire ammettere che c'è una crisi in atto.

Ribadiamo, dunque, signor Presidente, la richiesta di interruzione dei lavori.

Collega Tirelli, su questa vicenda non stiamo facendo ostruzionismo, su altre questioni sì. Su questa vicenda, però, non potete chiederci di stare zitti, a fronte della crisi che è in atto non potete chiederci di non rispettare le nostre prerogative, di non rispettare il ruolo del Parlamento. Come si può tacere di fronte ad una situazione di questo tipo?

Allora, collega Tofani, la nostra richiesta non è pretestuosa. A fronte di quello che sta succedendo, non potete affermare che abbiamo un atteggiamento pretestuoso, perché il ministro Siniscalco non potrà rappresentare al Fondo monetario internazionale il Governo italiano, che sarà rappresentato da chi invece doveva dimettersi, cioè dal Governatore della Banca d'Italia.

Non possiamo stare zitti, non potete accusarci di tenere un atteggiamento pretestuoso quando il ministro Siniscalco si dimette ed il Governo non è in grado di predisporre la finanziaria. La crisi, infatti, deriva da questo, dal fatto che state litigando su che tipo di finanziaria elettorale predisporre: e ci chiedete di stare zitti?

Non possiamo stare zitti, perché difendiamo il ruolo del Parlamento. Il Governo deve venire immediatamente in Aula a riferire, signor Presidente. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un e Misto-RC*).

* MANZELLA (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZELLA (*DS-U*). Signor Presidente, nutro il massimo rispetto per lei, che appena alla fine della settimana scorsa, avendo raggiunto l'età della saggezza, è stato onorato da tutta l'università italiana: e colgo l'occasione per associarmi a quell'omaggio.

Il problema però, signor Presidente, non è che qualcosa debba essere compiuto o definito. Lei mi insegna, signor Presidente, che in politica le cose già avvenute – come questa, di cui parla tutta la stampa italiana e mondiale, per il rilievo che una tale assenza può assumere nel più alto foro mondiale dell'economia e della finanza – rappresentano fatti in sé conclusi, al di là di ogni comunicazione formale.

Pertanto, aveva ragione il senatore Tofani, intervenuto poco fa, quando ha detto che sull'ordine dei lavori si è parlato troppo. Personalmente, riterrei più opportuno un richiamo al Regolamento, specificamente all'articolo 8, secondo cui il Presidente rappresenta il Senato: ed il Senato a sua volta rappresenta la Nazione.

È a questo legame intimo, che nulla ha di formalistico, ma tutto ha di politico, di sostanziale e di costituzionale, che mi permetto di richiamare la sua sensibilità. Mi riferisco all'importanza di sapere se le notizie riportate dalla stampa nazionale e dalle televisioni, anche private, sono menzogne, oppure se c'è qualcosa di vero. Oppure se c'è quello che potrebbe essere definito un ostruzionismo del Governo nella comunicazione formale. Sono queste due le cose che non hanno bisogno di ulteriore speci-

ficazione, che da una breve interruzione temporale sarebbe possibile accertare.

Il punto che è emerso – come è stato già accennato da altri colleghi – va infatti al di là di ogni procedura formale. Il problema è capire se in Senato ci troviamo in una zona extraterritoriale in cui tutto ciò che avviene nel Paese e che è riportato dalla stampa nazionale e internazionale non ci interessa perché non ci è arrivata la telefonata, la comunicazione formale: o se, invece, rappresentiamo nella sostanza e nel suo cuore intimo la Nazione e quindi siamo già dentro il fatto politico avvenuto.

In conclusione, signor Presidente, al di là di ogni formalismo, che potrebbe rappresentare l'ulteriore aspetto negativo di un Governo che, attraverso un ostruzionismo di comunicazione, tiene al guinzaglio il Parlamento non comunicandogli nulla, come se nulla fosse accaduto, mi appello alla sua sensibilità. Occorrerebbe che qualcuno dicesse al Governo che anche se nulla fosse accaduto il Parlamento della Repubblica vuole sapere la verità, vuole accertare la verità. E di conseguenza non possiamo continuare «come se nulla fosse», perché quest'ultima non è una frase che può appartenere ad un Parlamento democratico. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Aut, Verdi-Un, Misto-RC e Misto-Com*).

PRESIDENTE. Senatore Manzella, lei – come è noto – è un maestro del diritto parlamentare ed io ascolto sempre con grande attenzione le sue lezioni.

Tuttavia, se è vero il fatto – e nessuno ne dubita, tant'è che a più riprese questa Presidenza ha sollecitato il Governo affinché venga in Aula a riferire, a dire la verità, null'altro che la verità – d'altra parte, tutto questo non può far scavalcare taluni passaggi procedurali.

Anche ammettendo che vi fosse un ostruzionismo del Governo, poiché l'ostruzionismo parlamentare è una delle pratiche abbastanza percorse nel corso della nostra vita istituzionale, non si può nemmeno escludere che il Governo svolga un'attività – lo sto dicendo soltanto su base teorica, per rispondere a quanto lei stava dicendo – di tipo ostruzionistico. Non credo sia così; non entro, comunque, nel merito. Rilevo che l'ostruzionismo è un passaggio parlamentare che si verifica e che, quindi, come tale, fa parte della prassi. Tuttavia, proprio perché tutti questi elementi vi fanno parte, ritengo sia non privo di rilievo stare alle forme.

Adesso abbiamo notizia da parte del Governo che il Presidente del Consiglio si recherà al Quirinale; sappiamo l'ora in cui si svolgerà l'udienza. Tutto questo può anche portare l'Assemblea, nel suo complesso, a valutare l'opportunità di una sospensione.

Per quanto riguarda, però, la Presidenza, non immagini che questa mattinata sia passata – sono assolutamente sereno, sia ben chiaro – senza riflettere. Ho dovuto valutare in continuazione i diversi orientamenti che emergevano. Credo di non aver interpretato in maniera impropria il Regolamento e di aver consentito la giusta manifestazione della parola da parte di tutti i colleghi che rappresentano l'opposizione e che in un momento certamente assai delicato nella vita del Governo hanno titolo per esprimere

le loro considerazioni in chiave di controllo politico; ho sollecitato il Governo, la maggioranza a parlare. Un collega lo ha già fatto; un altro si accinge a farlo. (*Commenti dai Gruppi FI e UDC*). Forse non si vuole che parlino i rappresentanti della maggioranza, perché non appena ho cominciato a parlare di questo, gli stessi hanno cominciato a manifestare un qualche dissenso.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, a nome dei Comunisti Italiani, mi associo alla richiesta che hanno già avanzato i colleghi dell'opposizione e faccio mie anche le loro argomentazioni.

Mi permetto di aggiungere, signor Presidente, con il massimo rispetto che tutti abbiamo per lei, che è da tempo che abbiamo lanciato l'allarme sullo stato dei conti pubblici, sul debito che continua ad aumentare, sulla crisi delle grandi, ma anche delle medie e piccole imprese, sulla progressiva perdita di quote di mercato, sull'allargamento del divario Nord-Sud verificatosi in questi ultimi anni, sulla forbice sempre più larga tra ricchi e poveri, sulla massa di giovani laureati del Sud che vanno a cercare lavoro all'estero.

Questo è lo stato dell'arte. Di fronte a questo, ci troviamo alla vigilia, come è stato ricordato, di una finanziaria molto complessa, molto difficile. Da tempo abbiamo avanzato la richiesta di un dibattito in Aula su tutta la situazione economica del Paese.

Signor Presidente, mi permetto di ricordare a me stesso ed ai colleghi che non si tratta di dimissioni di un Dicastero «minore». Per carità, tutti i Dicasteri hanno pari dignità e responsabilità, ma in questo caso si tratta di un Dicastero che gestisce il 65 per cento del bilancio statale, l'80 per cento dei fondi globali che servono ad assicurare la copertura finanziaria ai provvedimenti legislativi *in itinere*, di un Dicastero che, in sostanza, detiene la Società Infrastrutture S.p.A., la Società Patrimonio dello Stato S.p.A., la Cassa depositi e prestiti, pacchetti azionari delle ex società a partecipazione statale, che gestisce nomine in Italia e all'estero in vari settori.

Si tratta di una concentrazione di poteri enorme e quindi le dimissioni del ministro Siniscalco non possono non interessare la composizione intera del Governo per il peso specifico che ha questo Dicastero all'interno della compagine governativa. Per non parlare poi – e qui veramente sintetizzo – della vicenda che ci interessa, quella della Banca d'Italia, strettamente collegata, a mio avviso, anche alle dimissioni del ministro Siniscalco.

In funzione di tutto questo, signor Presidente, e con il massimo rispetto per lei, io non posso non associarmi alla richiesta dei colleghi di interrompere subito questa nostra seduta per richiedere un'immediata presenza del Governo sui temi che sono stati affrontati in questo dibattito.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, io mi associo a quanto dichiarato dal collega Tofani e da altri colleghi della maggioranza sulla presa d'atto circa l'ampiezza di questo dibattito e la compostezza della gestione della seduta da parte della signoria vostra, che ha voluto, su un argomento così delicato, fare in modo che non si elevassero i toni con un'eventuale strozzatura dello stesso dibattito.

Riteniamo comunque che quest'Aula, come altre volte ho dovuto sottolineare, abbia dei doveri e dei compiti da portare avanti sotto il profilo istituzionale. Quindi, condividiamo anche nel merito il suo continuo richiamo al Regolamento, che ci impone delle regole. Se le regole vi sono, vi sono per tutti, sono garanzia di democrazia, di trasparenza, di linearità. Le regole valgono per qualunque maggioranza e per qualunque opposizione, noi di centro-destra e voi di centro-sinistra. E noi ci richiamiamo alle regole, quelle regole che sono state oggetto di richiamo da parte del presidente Mancino nella precedente legislatura, e che noi abbiamo rispettato, regole che riteniamo e auspichiamo vengano rispettate da questa opposizione.

Non vi è una crisi di Governo, vi sono le dimissioni annunciate del ministro Siniscalco, il dibattito parlamentare deve seguire il suo *iter*. Avevamo un calendario che prevede l'incardinamento in Aula di un'importante riforma e di un decreto-legge che è in scadenza e che attiene alla sicurezza del trasporto; nello stesso tempo, vi è il tentativo di questa opposizione, che in maniera surrettizia chiede la sospensione dei lavori d'Aula, sapendo bene che non ve ne sono i presupposti, per aprire un'ulteriore vetrina di dibattito politico nel Paese.

Ma io vorrei ricordare a questa opposizione che il Governo e la maggioranza non si sono mai sottratti in questa legislatura a momenti di confronto con l'Aula, quando vi sono stati dei rimpasti, delle sostituzioni di Ministri, che però sono stati momenti di un percorso continuo di questa legislatura e di questo Governo. Altri momenti questa maggioranza, quando era opposizione, ha dovuto affrontare quando l'allora maggioranza, anziché rimpasti, rincorreva nuovi Presidenti del Consiglio perché era costretta a cambiare addirittura la maggioranza stessa. (*Applausi dai Gruppi FI e LP*).

Mi spiace che il collega Angius definisca il Presidente del Consiglio, devo dire con discutibile senso istituzionale – non voglio offendere il collega, che rispetto – un barzellettiere, perché il Presidente del Consiglio è stato votato dagli italiani e si è assunto la responsabilità di guidare continuamente in cinque anni di legislatura questo Paese, in un momento di grande recessione economica internazionale, mentre, se la guida fosse stata della sinistra, si sarebbe sicuramente avuto un aumento dell'imposizione fiscale, perché la sinistra sa risolvere i problemi soltanto così, e lo ha dimostrato in passato! (*Applausi dal Gruppo FI*).

Quella attuale è una maggioranza che ha gestito questo momento di grande difficoltà e che si accinge proprio in questi giorni a discutere in Aula una grande riforma, che si aggiunge alle altre grandi riforme che ha avuto il coraggio, la responsabilità di portare avanti, quali la riforma del mercato del lavoro, la riforma universitaria, la riforma scolastica. Stiamo cercando con grande difficoltà – ma lo stiamo facendo – di cambiare il nostro Paese riformandolo.

La sinistra cos'ha fatto? Ha cambiato quattro Presidenti del Consiglio; non è uno *slogan*, è una verità. È una sinistra che già comincia a litigare prima delle elezioni, perché vorrei conoscere il pensiero del candidato Prodi sui PACS, sui CCS, sulle coppie di fatto, sui *gay*, sull'alleanza con i *no global*, con Casarin, con Agnoletto. Pensa di governare il nostro Paese ricorrendo ai voti dell'estrema sinistra? (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*). Lo faccia, ci provi.

Io credo che la campagna elettorale sarà lunga, colleghi, e la Germania insegna: non illudetevi di avere la vittoria in tasca, perché in campagna elettorale spiegheremo al Paese quale ecatombe l'attenderebbe se fosse governato dall'instabilità del Governo Prodi, soltanto per il fatto di durare sei mesi! (*Applausi dal Gruppo FI. Repliche dai banchi dell'opposizione. Vivaci commenti del senatore Garraffa. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, per favore.

SCHIFANI (*FI*). In campagna elettorale parleremo e ci misureremo su quello che sarebbe il Paese in mano ad Agnoletto, a Casarin e ai *no global*, perché voi avete bisogno di quei voti e noi lo spiegheremo al Paese! (*Applausi dai Gruppi FI e AN*). La tassa sulla patrimoniale, le nozze *gay*, le coppie di fatto: parleremo chiaramente, non illudetevi, la nostra compostezza parlamentare... (*Commenti dai banchi dell'opposizione. Richiami del Presidente*) ci impone di rispettare le regole, quelle regole che ci porteranno a parlare al Paese dell'«insalata» del centro-sinistra, in cui avete messo tutto e il contrario di tutto. Altro che barzellettiere!

Allora, signor Presidente, concludendo, sono felice del fatto di essere l'ultimo a parlare perché traggio le conclusioni che da qui a breve si tornerà all'argomento dell'ordine del giorno. La maggioranza condivide quindi il suo richiamo alle regole, anzi le fa proprie ed auspica che da qui a breve si torni – ripeto – all'argomento oggetto dell'ordine del giorno, un argomento strategico per il momento riformistico che ha voluto portare avanti nel Paese la Casa delle Libertà ed il suo Governo. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, AN, dai banchi del Governo e del senatore Zanoletti*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, prometto a lei e ai colleghi che parlerò solo due minuti.

Abbiamo dibattuto per quasi due ore su una serie di richieste. Quella che si è materializzata in maniera precisa dagli interventi di tutti i colleghi dell'opposizione è stata la necessità di sospendere i lavori di quest'Aula; dall'altra parte, invece, vi è stato l'atteggiamento di chi ha detto, con motivazioni non condivisibili secondo me, ma comunque, in una logica democratica di contrapposizione, accettabili, di andare avanti con i lavori dell'Aula.

Signor Presidente, non ho bisogno di motivare ulteriormente quanto hanno detto i colleghi Manzella, Angius e Bordon, perché sono perfettamente convinto che un momento come questo non possa essere superato e messo da parte se il Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento ci viene a comunicare cose che già sappiamo. Avremmo voluto sapere quando una comunicazione all'Aula, un confronto con la stessa, con le istituzioni democratiche, che restano, appunto, le Aule parlamentari, sarebbe avvenuta.

Mi sembra che questo non sia stato detto. Infatti, il Sottosegretario ha confermato la presentazione delle dimissioni, ma non ha assolutamente detto quando il Governo si sarebbe deciso a venire in Aula per un confronto, cosa che lei, signor Presidente, ha posto come condizione quando, fra le tante cose che ha detto – e tutte condivisibili, dal mio punto di vista – ha affermato: se formalmente non c'è la comunicazione che le dimissioni sono state presentate, come facciamo a sollecitare il Governo a presentarsi in Aula, proprio perché le dimissioni del ministro Siniscalco non sono le dimissioni di un Ministro qualsiasi, sono...

PRESIDENTE. Non ho detto questo.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Certo, la seconda è una valutazione mia.

PRESIDENTE. Ho detto soltanto che, in assenza di comunicazioni formali, non avevo titolo per sospendere la seduta. È cosa diversa.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Perfetto. Io mi riferivo alla valutazione della valenza del ministro Siniscalco...

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, alla Camera si sta svolgendo una discussione su questo; qui, facciamo la parte degli accattoni.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Un attimo solo, collega Pagano. Mi riferivo alla valutazione della valenza delle dimissioni del ministro Siniscalco, perché stiamo parlando di credito, perché il provvedimento di riforma dell'università è fatto come è fatto in quanto è senza fondi; quindi, c'è un problema di copertura e di scelte anche economiche del Governo.

CASTAGNETTI (*FI*). Ricominciamo il giro, signor Presidente?

PASTORE (*FI*). Basta!

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Va bene, mi avvio a concludere per tener fede all'impegno che avevo assunto.

Sostanzialmente, signor Presidente, proprio per le tante questioni poste dai colleghi, siamo nella fattispecie prevista dall'ultimo comma dell'articolo 92 del nostro Regolamento, dal momento che è stata avanzata una precisa richiesta, secondo me motivata, e c'è stata un'opposizione, ugualmente motivata, da parte dell'altro schieramento.

In questa condizione, essendo sopravvenuta quella comunicazione formale che, signor Presidente, lei stesso ci ha ricordato essere il tassello mancante, le chiedo formalmente di fare in modo che sia questa Assemblea a decidere se si deve andare avanti nei nostri lavori oppure se la richiesta di sospensione deve essere accettata.

Mi rendo conto che non è una responsabilità che possiamo scaricare sulla Presidenza; allora, democraticamente, come prevede lo stesso Regolamento, all'ultimo comma dell'articolo 92, è possibile fare in modo che tale valutazione venga affidata direttamente all'Assemblea.

Questo è il percorso che mi permetto di suggerire e di indicare, sperando che la valutazione della Presidenza sarà conforme a questo strumento democratico, che consente, come è sempre giusto in un'Aula parlamentare, che due prospettazioni diverse possano democraticamente misurarsi. (*Applausi dei senatori Danieli Franco, Giaretta e Zancan*).

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego, tuttavia, di essere brevissimo.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, impiegherò veramente pochissimo tempo. Intendo proporle una possibile alternativa alla proposta – che peraltro condivido – testé avanzata dal senatore Manzione.

Essendo intervenuta la comunicazione – che ha un suo rilievo formale – della procedura avviata con la lettera di dimissioni al Presidente del Consiglio da parte del ministro Siniscalco e dell'incontro imminente del Presidente del Consiglio con il Presidente della Repubblica per affrontare il tema posto da tali dimissioni, l'unica alternativa che io vedo, signor Presidente, è che, anche se in questa sede non si vuole procedere alla sospensione dei lavori – al limite, tramite un voto dell'Assemblea sul punto – si proceda, sulla base della comunicazione resa poco fa dal Governo sull'avvio di tale procedura, a consentire il rapido svolgimento in quest'Aula di un dibattito politico sulle dimissioni (che ci sono state, a questo punto) formalmente comunicate come fatto politico dal Sottosegretario in rappresentanza del Governo.

La informo – anche se non mi piace mai fare riferimento a ciò che accade nell'altro ramo del Parlamento per indurre una qualche proposta che valga per la nostra Aula – che questo, con l'intervento di tutti i *lea-*

ders dei partiti di maggioranza e di opposizione, è esattamente quanto sta avvenendo alla Camera dei deputati. Ma non mi interessa che avvenga lì; io le chiedo di esaminare se, sulla base della comunicazione del Sottosegretario, non sia il caso di aprire un breve dibattito con un intervento per ogni Gruppo sulle dimissioni del ministro Siniscalco. (*Applausi dei senatori Zanda e Manzella*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Morando. Io ritengo, tuttavia, che la proposta formulata dal senatore Manzione di accertare, mediante voto dell'Aula, la possibilità di una sospensione dei lavori debba essere sottoposta all'Assemblea.

Passiamo quindi alla votazione della proposta avanzata dal senatore Manzione.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PASTORE (*FI*). Bravo!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione di richiamo al Regolamento

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta avanzata dal senatore Manzione.

Non è approvata.

PAGANO (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Non è necessaria, perché abbiamo appena accertato la presenza del numero legale.

Riprendiamo dunque l'esame dei provvedimenti in materia di docenza universitaria.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3497, 604, 692, 850, 946, 1091, 1137, 1150, 1163, 1416, 1764, 1920, 2827, 2856 e 3127 (ore 11,27)

TESSITORE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSITORE (*DS-U*). Signor Presidente, intendo sollevare una questione sospensiva in ordine alla inopinata decisione di portare in Aula un provvedimento di estrema delicatezza e complessità, qual è quello sullo stato giuridico della docenza universitaria, senza consentirne la conclusione dell'esame presso la Commissione competente, esame che peraltro si era avviato con generale impegno e rigore grazie anche alla Presidenza della Commissione.

In proposito, desidero compiere alcune osservazioni che possono confortare la questione sospensiva da me avanzata. In primo luogo, desidero sottolineare l'impegno del presidente Asciutti che, tuttavia, è caduto in ragione di una decisione ministeriale che ha tolto spazio a lui e a quanti, dell'opposizione e della maggioranza, si erano impegnati con rigore.

Ricordo – ed è la seconda osservazione – che a metà giugno ci venne proposto un calendario dei lavori con sedute notturne per esaminare ed approvare il disegno di legge in una o due settimane. Ci fu poi una richiesta dell'opposizione che consentì al Presidente di dar vita ad un più articolato calendario che impegnò la Commissione per cinque settimane, quindici giorni di lavoro, fermo restando il progetto del Governo di incardinare il provvedimento in Aula indicando prima la data del 28 giugno e infine quella del 28 luglio. Ciò venne fatto, anche se con la clausola «qualora concluso in Commissione», caduta il giorno 20 di questa settimana.

Tutto ciò manifesta, a mio credere, una precisa volontà del Ministro di strozzare la discussione e il lavoro della 7^a Commissione. Nonostante ciò – ed è la terza osservazione – la Commissione ha lavorato con serietà. Gli emendamenti presentati dall'opposizione non erano ostruzionistici – è stato riconosciuto nella seduta di ieri – ma migliorativi o alternativi, tanto che alcuni di essi erano risultati comuni o assai vicini ad alcuni di quelli presentati dalla maggioranza.

Questo clima costruttivo è stato turbato bruscamente una prima volta dalla relazione del Ministro, conclusiva della discussione generale. Una relazione di netta chiusura e di ostinata difesa del testo approvato dalla Camera, ritenuto degno di rispondere ai requisiti del merito, del rigore e della trasparenza. Sono parole testuali. Ascoltai queste parole quasi incredulo, considerando che il testo uscito dall'altro ramo del Parlamento aveva ceduto a tutte le possibili pressioni corporative e del peggiore sindacalismo.

Voglio ricordare che i lavori della Commissione si interruppero perché non giunsero i pareri della 5^a Commissione, a sua volta messa in condizione di non lavorare, dapprima per l'insufficienza della documenta-

zione ministeriale in tema di copertura finanziaria e poi per il ritardo nel fornire le integrazioni richieste che arrivarono solo intorno alla metà di settembre.

Vengo ora al merito della mia richiesta di avanzare una questione sospensiva. È evidente che questo provvedimento di tanta importanza non ha la copertura finanziaria ed è solo surrettizia, per non dire falsa, la dichiarazione dell'articolo 6 circa la mancanza di oneri per lo Stato: una disposizione del testo smentita dall'evidente costo di molte proposte. Come si possono bandire concorsi ed assumerne i vincitori senza oneri? Come si può riconoscere – come questo provvedimento fa – ad una moltitudine di persone, la maggior parte delle quali senza una qualificazione sufficiente, un titolo di professore associato, anche questo senza oneri e senza alcun riferimento all'enorme contenzioso giudiziario che certamente ne deriverebbe?

Del resto, lo stesso articolo 3, comma 1, lettera *e*), prevede che la copertura degli accessi – e, dunque, un riconoscimento della necessità della spesa – venga garantita dal *turnover*, che peraltro si realizzerà in un numero di anni non breve (credo in circa dieci anni). Una tale disposizione è certamente contrastante con le leggi finanziarie sempre seguite e ribadite dal Tesoro, anche in questa occasione, tanto che la 5^a Commissione ha chiesto la soppressione del periodo indicato dall'articolo 3, comma 1, lettera *e*).

Dunque, il provvedimento costa, ma è senza copertura. Voglio, però, ammettere che sia praticabile questa assurda modalità di copertura. Mi domando, allora, qual è lo spirito di sistema di una simile disposizione, condizionata da una doppia causalità: quella dell'anagrafe e quella dell'antichità e consistenza delle sedi. Infatti, solo le sedi che hanno in ruolo numerosi docenti e che sono molto anziane possono disporre di un fondo del *turnover*.

Vorrei sapere, dunque, che ne sarà delle piccole sedi, talvolta non meno prestigiose delle grandi, e delle nuove sedi che sono proprio quelle che hanno maggiore bisogno di fondi per programmare il proprio sviluppo. Si deve dedurre che il disegno occulto del Ministro sia quello, talvolta ventilato parlando di trasformazione delle università in fondazioni, di puntare su 14 o 15 atenei e di lasciare che tutti gli altri si arrangino. Si crede di realizzare in tal modo una privatizzazione, poco importa se in forme zoppe e rozze, l'opposto di una rigorosa privatizzazione liberale.

Non accenno neppure agli squilibri territoriali che si determinerebbero se siffatto criterio di finanziamento divenisse legge. Inoltre, un siffatto criterio è destinato a provocare un ulteriore sfascio, tanto più in quanto inserito – come ho già evidenziato – in un provvedimento che si caratterizza per il cedimento più completo al corporativismo grande e piccolo e al peggiore sindacalismo. Infatti, le situazioni più deboli, ma forse anche quelle più resistenti sarebbero sottoposte a pressioni fortissime e dovrebbero certamente affrontare un pesante contenzioso giudiziario.

Sono convinto che la prosecuzione di un rigoroso dibattito, che si è avviato in Commissione di merito, potrebbe individuare soluzioni più ido-

nee alle più urgenti questioni delle università, utilizzando anche – è bene non dimenticarlo – il lavoro concordemente compiuto con la risoluzione dell'affare assegnato che, come si ricorderà, fu approvato in Commissione ed in quest'Aula all'unanimità. Credo sia stata una situazione eccezionale in questa legislatura! Tale orientamento non è assolutamente compatibile, come è stato riconosciuto quasi da tutti, con il testo oggi all'esame dell'Assemblea.

Consentendo il ritorno in Commissione, si soddisferebbe una richiesta dell'intera università e non soltanto dell'opposizione. Oltretutto un lavoro concorde potrebbe contribuire ad attenuare l'opposizione di tutta – sottolineo «tutta» – l'università a questo provvedimento. Basti ricordare la relazione svolta il 20 settembre scorso dal Presidente della CRUI, che ha incontrato il consenso più ampio di una vastissima platea rappresentativa di tutte le componenti universitarie.

Credo che il ritorno in Commissione non sia un interesse di alcuni, ma un interesse di tutti. Sottolineo che dovrebbe essere considerato anche un interesse del Ministro, se il ministro Moratti fosse interessato al consenso reale del mondo della scuola e dell'università e non solo al consenso mediatico più o meno astutamente (non dico abilmente) organizzato. Questi, però, sono fatti del ministro Moratti che a me non interessano anche perché io ho fiducia nell'intelligenza della nostra gente che sa capire e che rispetto e non ciruisco. Infatti, mi preoccupo dell'essere e non dell'apparire.

In conclusione, chiedo che non si passi alla discussione generale e che i provvedimenti in titolo ritornino all'esame della Commissione. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, illustrerò una questione pregiudiziale non valutando fino in fondo il merito del provvedimento, che lascio alla collega Albertina Soliani, la quale, per il Gruppo della Margherita, insieme ai senatori Monticone e D'Andrea ha seguito questo provvedimento così complesso e particolare.

Mi sia consentita prima una riflessione di ordine generale che riprende in parte, ma senza alcuna vena polemica, quanto successo fino a poco fa qui in quest'Aula, per dire che dal mio punto di vista le dimissioni del ministro Siniscalco sono particolarmente gravi, e non solo perché si verificano mentre è in discussione e sta per essere varata la manovra finanziaria (e sappiamo come all'interno del Governo ci siano atteggiamenti assolutamente contrapposti rispetto al contenuto della legge finanziaria stessa). Infatti, da un lato, c'è chi, come il ministro Siniscalco, immagina una legge finanziaria come strumento tecnico che serve a ristabilire certi parametri che ormai sono stati sforati e superati, e, dall'altro, chi invece la immagina come strumento di battaglia politica in prossimità della compe-

tizione elettorale. E ciò avviene non solo rispetto a questo, ma anche rispetto ad un altro provvedimento molto significativo che abbiamo in Aula, quello relativo alla riforma del credito, come lei, signor Presidente, sa benissimo.

Ancora una volta, si tratta di dimissioni che toccano direttamente il lavoro di questa Assemblea perché è il disegno di legge che abbiamo in discussione, anche se dire «abbiamo in discussione» mi sembra per la verità assurdo, visto che in due settimane di lavori non siamo riusciti ad effettuare che pochissime votazioni. Questo offre il quadro di una maggioranza che dice di essere fisicamente presente, e magari, con qualche piccolo aiuto, riesce pure a garantire la presenza del numero legale (aiuto le cui motivazioni, a volte, non riesco a comprendere), ma che sostanzialmente non riesce a portare avanti come dovrebbe quel lavoro parlamentare che è fondamentale in una situazione come questa, che vede le Camere pronte a realizzare, attraverso le leggi, le scelte politiche volte a creare il futuro della nostra Nazione.

Quindi, non vi è solo la riforma del credito, con le misure relative anche al Governatore della Banca d'Italia, ma pure questo provvedimento, e lo ha detto molto bene, poco fa, il collega dei DS, il senatore Fulvio Tessitore, quando ha chiesto «ma la copertura finanziaria dov'è?».

È mai possibile immaginare una scelta così complessa, che può essere discussa nel merito, ma che comunque deve avere una indicazione, come quella della riforma universitaria, senza che ci sia un'effettiva copertura? Obiettivamente no.

Quindi, ancor più, a mio avviso, occorre aprire una discussione seria sulle dimissioni del ministro Siniscalco, perché esse non toccano solo marginalmente questa istituzione e quest'Aula, il Senato, questa maggioranza, bensì offrono il quadro di un conflitto ormai non più sanabile, anche di natura ideologica, all'interno della maggioranza.

Come prima questione, quindi, mi rifaccio chiaramente alla questione pregiudiziale che il collega Tessitore ha già svolto in merito alla copertura del provvedimento in esame.

Detto questo, vorrei sottolineare che il disegno di legge Atto Senato n. 3497 detta disposizioni concernenti il reclutamento e lo stato giuridico della docenza universitaria. Nelle intenzioni del Governo, dunque, tale disegno di legge avrebbe dovuto costituire un'organica riforma della docenza universitaria italiana; le vicende parlamentari invece segnalano all'attenzione di quest'Aula l'elaborazione di un testo che determina un insieme del tutto eterogeneo e privo di una matrice razionalmente unitaria.

Su questo argomento voglio dire al presidente Asciutti (il quale non ha potuto relazionare in Aula sul merito del provvedimento, ma ha dovuto dare conto solo dei lavori svolti in Commissione), che questo è un ulteriore elemento che segnala all'attenzione di tutti, nostra innanzitutto, quello stallo istituzionale e quella paralisi parlamentare che devono essere correttamente considerati: non sono le parole, a volte enfatiche delle opposizioni, ma – ripeto – gli elementi e i fatti che raccogliete in ogni momento in Aula.

Il provvedimento al quale stiamo facendo riferimento, signor Ministro, è criticabile sotto diversi profili. Secondo me, deve essere rimarcato quello relativo alla possibilità di riservare nei giudizi di idoneità per professore ordinario una quota pari al 25 per cento a favore dei professori associati con anzianità di servizio non inferiore ai 15 anni; quello relativo alla famosa riserva del 15 per cento dei posti a favore di determinate categorie nelle prime quattro tornate nei giudizi di idoneità e, infine, quello relativo all'incremento del 100 per cento del numero dei soggetti che possono conseguire l'idoneità scientifica nelle prime quattro tornate dei giudizi.

Sudette misure, secondo noi, avranno, se approvate, il solo effetto di ampliare oltre misura i ruoli del personale docente delle università italiane, avendo come conseguenza logica, signor Ministro, quella di impedire per molti anni l'accesso dei giovani alla docenza universitaria.

La situazione concreta che ho brevemente delineato determina in maniera evidente, concreta e incontestabile un *vulnus* alla libertà di ricerca e di insegnamento costituzionalmente garantita dal primo comma dell'articolo 33 della Costituzione, impedendo il necessario costante afflusso di leve e di docenti delle nuove generazioni al sistema universitario.

Ecco perché, signor Presidente, sulla base di tali considerazioni, invito l'Aula ad accogliere la pregiudiziale di costituzionalità che ho brevemente esposto. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

SOLIANI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intendo illustrare tre richieste di non passare all'esame del provvedimento per tre questioni essenziali.

La prima, in considerazione delle conseguenze di ordine finanziario del provvedimento, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. In questo senso, l'esame del disegno di legge in queste ore mi pare, per tale ragione, strettamente connesso anche con ciò che è avvenuto in quest'Aula nelle prime ore della mattinata con la richiesta di sospensione dei lavori a seguito delle dimissioni del ministro dell'economia Siniscalco. Le cose sono strettamente connesse nel merito, perché nel provvedimento si parla, e alla grande, delle conseguenze finanziarie che lo stesso comporta. In realtà, le condizioni in cui l'Aula stamattina affronta l'esame del disegno di legge sulla docenza universitaria è perfino peggiore di quelle che abbiamo constatato ieri sera nella 7^a Commissione.

Non c'è un governo dei processi politici che riguardano il merito del provvedimento e forse lo sta scoprendo anche il Ministro, constatando come la sua sola presenza fisica qui non basti; il suo silenzio, infatti, è parso configurare più una sorte di interesse suo – mi verrebbe da dire interesse privato in atti di ufficio – a che il provvedimento comunque cammini, oppure una sorta di inconsapevolezza riguardo a ciò che stava acca-

dendo dentro e fuori dall'Aula. (*Commenti dal Gruppo AN*). Non ci si può affidare – la politica è qualcosa di più – solo ai meccanismi automatici del voto, che soli possono consentire la prosecuzione di un *iter* che non può essere pensato fuori dal contesto necessario.

Non è, cari colleghi, una ordinaria amministrazione, come si può far credere, avulsa dal contesto il parere della 5^a Commissione, contestualmente alle dimissioni del Ministro dell'economia, mentre l'università italiana fuori sta attendendo di capire che cosa le succederà, anche a fini di natura finanziaria, nel suo futuro. Quello della 5^a Commissione è un parere complesso e di primario rilievo.

Nella prima pregiudiziale diciamo proprio questo: sono discutibili i punti del provvedimento che prevedono l'ampliamento di organico disposto *ope legis*, così come devono ritenersi onerose le disposizioni relative all'obbligo di bandire per ciascun settore disciplinare non meno di un posto per quinquennio per ciascuna fascia, così come deve dirsi discutibile la legittimità di prevedere un raddoppio dell'impegno didattico del personale docente senza nessun tipo di incremento economico. Quindi, l'invarianza di spesa del provvedimento, a nostro parere, è davvero in violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

La seconda pregiudiziale tocca un altro tema essenziale del provvedimento, che ha a che fare con l'articolo 33 della Costituzione, con l'autonomia delle università. Il primo comma dell'articolo 33 della Costituzione recita: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento», mentre per le università è detto, all'ultimo comma, che l'autonomia è fondamentale.

Ebbene, in questo provvedimento ci troviamo di fronte ad una configurazione centralistica del sistema di valutazione. Mi riferisco, in particolare, all'articolo 2, che non prevede, anzi esclude, l'organismo di rappresentanza delle università dal procedimento di formazione del decreto ministeriale che disciplina il sistema di valutazione. Davvero sono in gioco la libertà di insegnamento e di docenza, che invece dovrebbero muovere gli organismi e gli interi processi di *governance* dell'università.

L'università italiana si è incamminata responsabilmente per darsi una collocazione autonoma nel sistema del Paese e non vuol essere mortificata con provvedimenti del genere.

La terza pregiudiziale riguarda il fatto che nel provvedimento si prevede la possibilità d'instaurare rapporti di lavoro subordinato tramite la stipula di contratti di diritto privato a tempo determinato, contratti che dovrebbero costituire la forma di ingresso nella carriera universitaria degli studiosi più giovani. Si prevede poi il generale ricorso a forme di rapporto di lavoro subordinato di tipo privatistico a tempo determinato. Tali elementi introducono – a nostro avviso – elementi di incertezza, di precarietà e di insicurezza nel futuro lavorativo dei giovani studiosi. Questo provvedimento, in sostanza, sbarrà la strada ai giovani.

Per tale ragione abbiamo posto la questione pregiudiziale, perché anche questo è da noi considerato, dal punto di vista strutturale, in controtendenza rispetto alla volontà costituzionale e a quella del Paese di aprire

la strada alle nuove generazioni. Con il provvedimento così come configurato si mira al consolidamento delle strutture esistenti, quindi alla conservazione dell'esistente, frapponendo ostacoli all'ingresso dei giovani nell'università e nella ricerca.

In conclusione, signor Presidente, ci troviamo in Aula ad esaminare questo provvedimento e non nella Commissione competente, la 7^a, per effetto della sottrazione forzata, per non dire scippo (non credo che il termine sia pertinente con i lavori del Senato) della materia alla Commissione di merito.

Signora Ministro, lei, ieri sera, non si trovava in Commissione e il suo rappresentante non è intervenuto. Ora che è presente in Aula le chiedo di intervenire spiegando perché ciò è accaduto: ci dica per quale ragione ha impedito che dopo il grande lavoro compiuto dalla Commissione e dall'Aula, lavoro che ha visto l'unità di intenti di maggioranza ed opposizione (penso all'affare assegnato) lei ha scelto questa scorciatoia. Il Presidente della 7^a Commissione, che ha relazionato questa mattina in Aula brevemente, ma essenzialmente, meritava ben altra conclusione.

Il lavoro – ripeto – è stato serio ed abbiamo il diritto di sapere perché quando si arriva al dunque delle scelte tutto viene scippato e ricondotto direttamente in Aula, senza relatore, quindi con ulteriori difficoltà per migliorare il testo, a fronte, peraltro, di quanto pronunciato solo l'altro ieri dalle Università italiane. Il Parlamento e il Paese non meritavano questa conclusione.

Per queste tre ragioni che ho illustrato e per questa motivazione politica di fondo chiediamo che questo argomento non venga discusso. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-Un. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Soliani.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93, comma 4, del Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

MODICA (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODICA (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per sostenere l'opportunità che questo disegno di legge torni alla Commissione di merito, da dove è stato sottratto con inopinata decisione di martedì scorso dell'Ufficio di Presidenza.

Articolerò il mio ragionamento su due punti, anticipando subito peraltro che condivido la totalità delle osservazioni che i colleghi Tessitore, Manzione e Soliani nel merito e nel metodo hanno già fatto. Aggiungo due ulteriori punti di vista.

Presidenza del vice presidente MORO (ore 11,45)

(Segue MODICA). Richiamando dalla Commissione di merito questo disegno di legge si fa un cattivo servizio alle nostre università. Una legge sullo stato giuridico – non è da ora che lo penso – è necessaria: bisogna scrivere in modo diverso e ripensare profondamente le regole di funzionamento del lavoro dei docenti universitari. Quindi, abbiamo salutato con soddisfazione l'idea che il Governo si cimentasse in questo peraltro difficile compito ed abbiamo cercato di dare in 7^a Commissione del Senato un contributo, ma non c'è stato reso possibile.

Non sono un esperto di prassi parlamentare, ma non so in quanti altri casi si sia verificato che sia stato richiamato in Aula, senza relatore, un disegno di legge esaminato in sole venti riunioni, in meno cioè di un mese e mezzo, dalla Commissione di merito senza che sia iniziata la votazione degli emendamenti. Credo sia un fatto molto raro, se non unico, che denota una determinata volontà, non so se del Ministro o della maggioranza; voci parlamentari, non so se vere ma certamente verosimili, lo attribuiscono ad un vero e proprio *diktat* del Ministro e del Governo nei confronti del Parlamento.

Invito allora tutti i senatori a resistere ai *diktat* su temi di questo genere non per rinviare all'infinito la discussione, ma per permettere a chi di noi si occupa con più attenzione dei temi della cultura, della scuola, dell'università e della ricerca, di fornire a tutti i colleghi dell'Assemblea il distillato di un dibattito, di una posizione equilibrata, che certamente non sarà il risultato esatto (che credo non sia gradito nemmeno alla maggioranza) del testo pervenutoci dalla Camera e non sarà nemmeno il testo che l'opposizione vorrebbe, ma, appunto, il lavoro di un Parlamento, un Parlamento che martedì scorso è stato privato della sua sede referente!

Attenzione: noi abbiamo rifiutato di avere come referenti un gruppo di noi che formalmente ed ufficialmente si occupano dei temi dell'istruzione e dell'università. Ovviamente, da un punto di vista politico, non posso nascondere – ma penso sia noto a tutti – che la mossa governativa creerà, anzi ha già creato agitazione. Penso che il Presidente del Senato abbia già ricevuto un appello della Conferenza dei Rettori che esprime sconcerto, preoccupazione e, soprattutto, fa appello alla responsabilità di tutti i senatori affinché il dibattito possa condursi nei modi e nei tempi previsti.

Il secondo aspetto è di tipo più regolamentare e mi scuso subito se la mia appartenenza ad una disciplina diversa da quella del diritto può farmi anche compiere errori. Guardo però più alla sostanza che alla forma: l'articolo 44 del nostro Regolamento disciplina i lavori delle Commissioni in sede referente e in effetti prevede al comma 1 che le Commissioni in sede referente hanno due mesi dall'assegnazione per la presentazione delle re-

lazioni. Tale tempo è certamente trascorso, ma solo perché c'è stata di mezzo l'estate; comunque, è trascorso.

Al comma 3 dell'articolo 44 si dice che, scaduto questo termine dei due mesi, il disegno di legge è preso in considerazione per essere discusso in Aula anche senza relazione: il caso che si è determinato. Il comma però continua: «(...)salvo che l'Assemblea conceda, su richiesta della Commissione, un nuovo termine di non oltre due mesi, compatibile con l'attuazione del programma dei lavori». Quindi, in linea di principio, deve essere reso possibile alla Commissione richiedere all'Assemblea una proroga temporale.

È successo questo? No, la Commissione non ha avuto tecnicamente la possibilità di avanzare questa richiesta, e provo a spiegarne la ragione. La Commissione era in attesa del parere della Commissione bilancio, che è arrivato ieri, 21 settembre, prima di poter passare alla votazione degli emendamenti.

Prima che ciò avvenisse, quindi prima che la Commissione si riunisse con questo argomento all'ordine del giorno, è intervenuta la decisione della Conferenza dei Capigruppo di calendarizzare per oggi il disegno di legge. Ieri ho fatto presente alla Commissione 7^a questo problema, e il Presidente, consultati gli uffici, mi ha comunicato che non potevamo come Commissione, una volta stabilito il calendario, chiedere la proroga dei termini.

E allora io avanzo una richiesta, sinceramente, senza polemica alcuna, a voi e agli uffici: se oggi l'Aula non può pronunciarsi sulla possibilità di una proroga, qual è la funzione di questo comma 3 dell'articolo 44? Occorre allora riconoscere definitivamente che è un comma vuoto, che non trova applicazione in nessun caso, perché la richiesta della Commissione non può avvenire prima della decisione della Presidenza, e non può avvenire nemmeno dopo.

Diversamente, avanzo alla Presidenza la proposta che l'Aula si pronunci dopo le pregiudiziali altresì sulla possibilità che venga assegnato un nuovo termine, anche breve (nel nostro caso dovevamo solo votare gli emendamenti), alla Commissione per riferire all'Aula su questo testo e per permettere – lo dico con sincera solidarietà personale – al presidente Asciutti di svolgere, come merita e come a noi interessa che faccia, le sue funzioni di relatore. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

BETTA (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTA (*Aut*). Signor Presidente, intervengo per unire la mia preoccupazione a quella dei colleghi che hanno già parlato in merito alla questione della discussione di questo disegno di legge, associando alla loro anche la mia richiesta di rinvio in Commissione.

Il testo che ci è pervenuto dalla Camera è un testo molto complesso, modificato in un dibattito parlamentare, certamente con il contributo della

maggioranza e dell'opposizione, ma fatto proprio dal Governo nella sua responsabilità e dal Governo difeso durante le discussioni che abbiamo avuto modo di tenere in sede di 7^a Commissione.

Il giudizio complessivo di tutto il mondo dell'università su questo disegno di legge è di forte preoccupazione, è un giudizio negativo, e noi possiamo dirlo perché all'interno della Commissione, grazie alla guida intelligente del Presidente, siamo riusciti ad ascoltare più di 50 organismi rappresentativi dell'università. Dalla stragrande maggioranza di questi è venuta una forte preoccupazione, che ha trovato anche eco nella recente presentazione del rapporto della CRUI ai senati accademici e al Paese, che si è svolta nel corso di questa settimana.

Il lavoro della Commissione è stato poi bloccato perché la Commissione bilancio non poteva esprimere il proprio parere sul testo e sugli emendamenti, in quanto il Governo non aveva presentato le necessarie delucidazioni. Questo ha impedito alla nostra Commissione di entrare nel merito, nonostante un proficuo confronto tra maggioranza ed opposizione.

Ebbene, io penso che troncare il dibattito, anche per ragioni propagandistiche del Ministro, sia sbagliato perché ci troviamo in una situazione estremamente delicata, a conclusione di una legislatura difficile e con una situazione dell'università e dell'economia assolutamente complessa.

Pensare poi di fare riforme di questa portata senza la necessaria messa a disposizione delle risorse economiche è ancora più preoccupante e grave. L'abbiamo visto, anche come conseguenza negativa, con la riforma della scuola, costretta ad avanzare a piccoli passi e continui rinvii in tutte le sue articolazioni, proprio per mancanza di risorse.

Questo fenomeno ha portato anche ad utilizzare alcuni artifici contabili per riuscire a far funzionare, almeno in parte, il settore della scuola. Ma l'autonomia dell'università e l'organizzazione del settore universitario non permettono di utilizzare questi strumenti per far funzionare l'università, scaricando quindi il costo di questa riforma direttamente sull'università stessa.

Vista la responsabilità del Governo, vista questa situazione e – se me lo consentite – visto anche il momento politico che stiamo attraversando, in cui molti colleghi – almeno spero – anche della maggioranza sono preoccupati per le dimissioni del Ministro dell'economia, ed in cui certamente tutti sono preoccupati per la discussione sulla riforma elettorale, cercare di fare le corse per approvare un provvedimento non accettato dalla maggioranza degli operatori universitari, dei docenti, dei ricercatori, un provvedimento che penalizza i giovani, che scarica sulle università i costi, penso sia, anche dal punto di vista politico, complessivamente sbagliato.

Piuttosto che fare una cattiva legge, è meglio non fare alcuna legge: questa è la mia conclusione. (*Applausi dai Gruppi Aut, Mar-DL-U e del senatore Modica. Congratulazioni.*)

CORTIANA (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Signor Presidente, vorrei dare un'informazione a lei e ai colleghi in Aula, proprio relativamente al dibattito che ha interessato le prime ore dei lavori di oggi, a seguito delle dimissioni annunciate dal ministro Siniscalco. Alle ore 11,36 di stamane, in una situazione analoga alla nostra, il presidente Casini, alla Camera, ha sospeso i lavori dell'Aula e ha convocato i Capigruppo, cosa che qui è sembrata prima, anche dall'intervento del senatore Schifani, un assurdo, una sorta di eversione e di provocazione da parte dell'opposizione.

Non so se è parte delle patologie che hanno a che fare con «metastasi» o altro, ma sta di fatto che il presidente Casini, credo con un senso dei tempi e delle istituzioni, ha preso atto di una situazione particolare proprio prima di una stagione che ci vedrà interessati da una legge di bilancio che sarà molto difficile fare in una situazione di recessione.

Intervengo a favore delle questioni pregiudiziali già illustrate dal collega Tessitore e dalla collega Soliani, questioni che avevamo già ripreso in Commissione. Lo faccio oggi qui, alla presenza anche del ministro Moratti, augurandomi che ella dopo sia in grado di argomentare e di rispondere rispetto al merito delle questioni che solleviamo.

C'è una prima questione che è di relazione, se riconosciamo che è strategico, nella società della conoscenza, il ruolo delle università e dei suoi operatori. È possibile, rispetto a un ruolo così particolare che ha a che fare con un'impresa cognitiva come quella dell'università, pensare di fare una riforma contro l'università? Un'istituzione può pensare di fare una riforma insieme all'università, in collegialità, assumendosi le responsabilità che le prerogative parlamentari e di Governo le assegnano, ma senza dubbio non una riforma che non ascolta, non tiene conto, non si relaziona con gli operatori di un settore così particolare come quello della conoscenza, dell'università.

Noi oggi creiamo, in questo modo, un pregiudizio molto grave nelle relazioni con questo mondo, che sarà totalmente sulle spalle non soltanto del prossimo Parlamento e del prossimo Governo, ma anche sulle spalle, penso, di tantissimi giovani ricercatori e docenti, che si troveranno in una situazione nella quale ognuno cercherà di arrangiarsi come può, dando così spazio a cordate, a percorsi, a interessi personali che in qualche modo speravamo, pur con non molto dispiacere, relegati soltanto, come vediamo, al mondo della finanza e del sistema bancario.

Questo stile e queste modalità rischiano di travolgere un settore strategico, che ha a che fare con il mondo della conoscenza. Allora, in riferimento alla prima pregiudiziale, che riguarda l'aumento di organici ed interventi che comporteranno per forza oneri per lo Stato, è impossibile pensare che non ci sia un'implicazione tale da determinare oneri, e che a questo si venga meno. Mi sembra che i colleghi abbiano già illustrato tutto ciò con molta chiarezza.

La seconda pregiudiziale investe questioni che molto hanno a che fare con quanto ho detto un attimo fa. Non si possono fare le riforme con-

tro l'università, e se c'è qualcosa di importante per l'università – che è stato esteso dai Governi di centro-sinistra nella scorsa legislatura anche al resto del mondo dell'istruzione – è l'autonomia. Con il sistema di valutazione le università vedono la loro autonomia totalmente trascurata, vanificata, in qualche modo perfino sbeffeggiata.

Ritengo che ciò violi interamente le possibilità e le prerogative di autonomia dell'università, e mi domando quali prospettive di evoluzione didattica e quale funzione all'interno della società della conoscenza può avere l'università se perde la dimensione dell'autonomia.

La terza pregiudiziale – che mi sta molto a cuore ed è affrontata anche in una serie di emendamenti che abbiamo presentato e depositato – riguarda una sorta di nuova strana equazione: più precariato nell'università e nella ricerca equivarrebbe a più qualità nella produzione dell'università e della ricerca.

Non si capisce da dove si derivi questo tipo di equazione, non si comprende perché una condizione di precariato, di mancanza di dignità tanto sul piano intellettuale quanto sul piano confessionale per chi deve fare carriere accademiche dovrebbe produrre più qualità e invece non, paradossalmente, una dipendenza assoluta dalle necessità dei finanziatori a breve, che sono le imprese. Queste ultime fanno riferimento con i loro *manager* a bilanci a volte addirittura trimestrali e devono avere ritorni di profittabilità per gli investimenti eventualmente concordati con l'università e con ricercatori dell'università entro i termini di quei bilanci.

Tutto ciò mi dovete dire che tipo di qualità determinerà nel lavoro di ricerca e di didattica, nella produzione della società della conoscenza da parte dell'università. Queste sono le tre pregiudiziali, che hanno a che fare con la prima questione che ho posto.

Ma c'è una seconda questione che va ricordata ai colleghi. Nella Commissione istruzione è invalsa, già dalla scorsa legislatura, una tradizione, una consuetudine di rapporti di reciproca stima, nel rispetto delle prerogative parlamentari assegnate a maggioranza ed opposizione ma anche ad ogni singolo membro di Commissione. Tutto ciò ci ha consentito un confronto a volte nel merito molto aspro e distante, ma che si è svolto, credo, onorando appieno le funzioni del Parlamento e di una Commissione parlamentare.

Ebbene, dopo quel lavoro molto positivo fatto insieme sull'affare assegnato, che ci vedeva in gran parte distanti ma in alcuni tratti convergere al fine di predisporre possibili soluzioni migliorative del testo presentato dal Governo, in qualche modo mitigative, cioè volte ad una riduzione del danno, con la decisione, che è stata assunta, di togliere alla Commissione tale atto per sottoporlo direttamente all'Aula è stata fatta una forzatura molto grave che non solo pregiudicherà questi ultimi mesi, ma credo lascerà una brutta eredità anche sui lavori della prossima legislatura. È un precedente veramente grave.

Oggi il Ministro è qui e ci aspettiamo che giustifichi le scelte che ha fatto. Credo però che sarebbe stato rispettoso, per il Parlamento come istituzione e per i singoli membri della Commissione istruzione (che, ripeto,

hanno lavorato insieme con grande rispetto), venire a spiegare e a giustificare prima in Commissione un atto che ci avrebbe visti contrari, però avremmo rispettato le scelte autonome del Governo.

Questo atto, questa forzatura mi sembrano coerenti con tutto ciò che questo centro-destra ha fatto in questi anni, cioè usare la struttura pubblica, le istituzioni e il terreno legislativo per risolvere ed imporre scelte di natura privata. Credo che la relazione tra istituzioni e società abbia un altro tipo di tratto e debba rispondere ad interessi generali, di questa e delle future generazioni.

Il settore dell'istruzione, e in particolare dell'università, non può essere trattato come un mercato nel quale, con le buone o con le cattive, si fanno cordate, scalate azionarie a questa o a quella banca. Qui siamo in una situazione molto diversa e tutti noi dobbiamo riconoscere questo come un bene comune, un bene che appartiene alla nostra comunità e alle nostre istituzioni, altrimenti porteremo grave danno non soltanto alle generazioni attuali ma anche a quelle future. (*Applausi della senatrice Acciarini*).

* D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, i colleghi che mi hanno preceduto e che hanno illustrato i contenuti delle pregiudiziali depositate hanno dato già ragione della scelta di chiedere che una materia come quella della riforma dello stato giuridico della docenza universitaria venga affrontata dal Senato con le procedure ordinarie. Queste ultime, infatti, salvaguardano il potere referente della Commissione di merito e consentono di arrivare in Aula con un testo, sia pure licenziato a maggioranza, che abbia un relatore che se ne possa assumere la responsabilità politica e che possa essere difeso dalla stessa maggioranza, ove lo ritenga opportuno, con la consapevolezza di una scelta condivisa.

La strada che invece questa mattina, da parte del Governo e della maggioranza, si intende scegliere è l'esatto contrario di quella che abbiamo sostenuto e sosteniamo doversi seguire. Questo provvedimento è controverso. Il Ministro sa bene che l'*iter* della Camera si è rivelato particolarmente faticoso. I colleghi della maggioranza sanno bene che la difficoltà registratasi nell'esame di queste materie è pari alle difficoltà che si sono registrate al Senato nella maggioranza in sede di esame in Commissione.

Basterebbe leggere la relazione con la quale il Presidente relatore ha aperto i lavori in Commissione istruzione e gli interventi in sede di discussione generale per capire che sulla materia non è emersa un'univocità di intenti. Ma la ragione del tormentato procedimento legislativo che ha accompagnato questo tema non è di merito, signor Presidente e onorevole Ministro – e lei lo sa bene –, è soprattutto di metodo.

La ragione riguarda il metodo legislativo seguito alla Camera, con l'abuso del ricorso alla delega legislativa e il tema della trasparenza del rapporto con il mondo accademico e di coloro, i giovani, che aspirano ad essere protagonisti della vita scientifica nazionale non riuscendo ad esserlo in maniera adeguata. Noi, infatti, non riusciamo a dare centralità a questa aspirazione del mondo giovanile italiano e lamentiamo poi l'invecchiamento del nostro sistema universitario.

Lamentiamo anche – e legittimamente – la caduta di qualità, immaginando però di poter risolvere tale problema attraverso la fuga dell'individuazione di pochi punti di eccellenza, anziché attraverso il recupero di una forte qualità, senza che venga meno la quantità degli accessi all'università, fondamentale per essere al passo rispetto agli altri Paesi occidentali. Dobbiamo addirittura recuperare quanto a numero di laureati.

Dovremmo domandarci – perché non mi è chiaro – con quale ordine si intende esaminare in Aula questo provvedimento. Infatti, non essendovi il relatore dovremmo iniziare l'esame del provvedimento dal testo licenziato dalla Camera ma considerato superato da tutti, a meno che non si voglia procedere ad un esame sommario in questa sede, come si preannuncia, per approvare le modifiche concordate altrove e imposte a questo ramo del Parlamento a colpi di fiducia o di maggioranza.

Mercoledì ultimo scorso, i rettori delle università ci hanno chiesto di avviare un grande confronto con il mondo universitario, di non fare altri atti che manomettano il già precario equilibrio complessivo e di cominciare a fare riforme pensate e meditate, possibilmente condivise ed in grado di reggere al tempo. La risposta del Governo e della maggioranza, a meno di 48 ore, è stata, sì, quella di ricordarsi dell'università, ma solo dell'università che piace ad un pezzo, e non dell'università che piace all'intero sistema di coloro che con la loro attività ed il loro impegno danno lustro al mondo accademico e scientifico italiano.

Credo che la pagina che noi oggi stiamo per scrivere in Parlamento sia particolarmente oscura. Vi è un'ennesima caduta della trasparenza; vi è un'ennesima mancanza di chiarezza di intenti. Da parte del Governo e della maggioranza vi è solo l'esigenza di aggiungere un lustrino in una sorta di albo d'onore che bisognerà esibire agli elettori, ignorando che gli elettori sapranno giudicare. Infatti, tutto ciò, anziché conferire un maggiore onore alla capacità del Governo e della maggioranza, probabilmente è proprio quello che ne denuncia il disonore per non riuscire ad avere con il Paese e con il Parlamento un rapporto franco ed aperto, di dialettica vera, non occultata da altri interessi, che sia in grado di promuovere un reale avanzamento del mondo dell'università e della ricerca e, attraverso di esso, di porre il Paese in condizioni di reggere alla sfida della competitività.

Per tale motivo, esprimeremo un voto favorevole sulle questioni pregiudiziali e sospensiva che ci auguriamo vengano accolte dall'Assemblea. Riteniamo, infatti, che sia veramente indecoroso affrontare il tema oggi al nostro esame con il metodo che oggi si vuole imporre con la forza dei nu-

meri mortificando l'autonomia al Senato. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

Sull'ordine dei lavori

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, mi spiace dover attirare la sua attenzione e quella dei colleghi sulla stessa questione su cui abbiamo a lungo discusso questa mattina. Certamente non lo avrei fatto se la Camera dei deputati, per iniziativa del suo Presidente, dopo il dibattito politico che si è svolto in quell'Aula con gli interventi di tutti i *leaders* della maggioranza e dell'opposizione, non avesse deciso, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, di sospendere ogni attività dopo le dimissioni del Ministro dell'economia e delle finanze.

Tale sospensione dovrebbe durare fino alla giornata di martedì prossimo e, in ogni caso, fino a quando il Governo, nella persona – si presume – del Presidente del Consiglio, non darà comunicazione alla Camera stessa delle opinioni e delle determinazioni alle quali il Governo o il Presidente del Consiglio saranno pervenuti.

Il Presidente della Camera dei deputati ha anche assicurato che il Parlamento (cito testualmente) «non sarà espropriato, ma pienamente coinvolto, come prevede la Costituzione, in ogni valutazione politica legata alla difficile situazione in cui ci troviamo».

Come membro di questa Assemblea, come tutti voi, è per me francamente un po' mortificante dover fare riferimento, per rafforzare le nostre considerazioni e valutazioni sull'opportunità di sospendere i lavori del Senato, anche alle autorevoli, oltre che autonome ed indipendenti, scelte dell'altro ramo del Parlamento.

Signor Presidente, signori del Governo e onorevoli colleghi della maggioranza, credo che stamani in quest'Aula non sia stato dato un esempio di trasparenza, di serietà e di rigore rispetto ai rapporti che devono intercorrere tra Governo e Parlamento, tra maggioranza ed opposizione.

Pertanto, signor Presidente, prima di proseguire nei nostri lavori le chiedo ancora una volta di sospendarli e convocare la Conferenza dei Capigruppo, di assumere una decisione responsabile e seria nel rispetto non solo del Parlamento, ma anche del Paese.

Un'altra decisione sarebbe per noi un atto ulteriore di arroganza e protervia di cui, francamente, in un momento così difficile non si sente il bisogno, né si ravvede la necessità. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

ASCIUTTI (*FI*). Presidente, abbiamo già votato.

PRESIDENTE. Senatore Angius, l'Assemblea questa mattina ha già votato.

Le autonome decisioni assunte dalla Camera fanno parte dei lavori di quel ramo del Parlamento. Rappresenterò al presidente Pera le lagnanze e le richieste che lei ha avanzato e sarà il presidente Pera a convocare una Conferenza dei Capigruppo all'inizio della settimana per valutare quali saranno i nostri lavori.

Personalmente, ritengo di andare avanti.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3497, 604, 692, 850, 946, 1091, 1137, 1150, 1163, 1416, 1764, 1920, 2827, 2856 e 3127 (ore 12,16)

COMPAGNA (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*UDC*). Signor Presidente, voteremo contro la questione pregiudiziale avanzata e lo faremo proprio alla luce degli argomenti cui si richiamava adesso il senatore Angius e che hanno caratterizzato la prima parte dei lavori della mattinata.

Cosa voglio dire? Eravamo molti a criticare il testo del disegno di legge scaturito dalla Camera, sul quale erano stati approvati molti emendamenti dell'opposizione che avevano del tutto privato il testo legislativo di quello spirito di sistema al quale si richiamava prima il senatore Tessitore.

Nel corso dei lavori della Commissione eravamo, da due mesi, in fase di stallo, perché aspettavamo, comprendendo le scadenze e incombenze che l'attendevano, che si pronunziasse la 5^a Commissione.

Capisco il disagio del senatore Asciutti e di tutti noi; però, la decisione di quarantotto ore fa qualcosa ha partorito e non è un topolino, ma una montagna. Infatti, la decisione della Commissione bilancio asciuga fortissimamente il provvedimento e quindi consente al Governo, inteso come istituzione collegiale e non come corpi separati (e siamo molto comprensivi di tale eventuale esigenza del Governo stesso), di rinviare il proprio intervento nel merito. Infatti, in questo caso e su questo provvedimento la Commissione bilancio ha tutto il diritto di essere e sentirsi Commissione di merito, proprio perché – cito ancora il senatore Tessitore – neanche nella prima versione si trattava di un provvedimento di privatizzazione all'anglosassone.

Ecco perché ritengo opportuno, quali che siano il percorso e il destino del provvedimento (conosciamo tutti le scadenze di lavoro legislativo di questa settimana e di questa legislatura), respingere la questione pregiudiziale sollevata e ritornare, proprio in quello spirito di connessione, di rapporto tra Governo e Parlamento in cui il Governo in Parlamento è un'istituzione irrinunciabile, agli argomenti e, se me lo consente, ai senti-

menti che l'amico Angius ha espresso poc'anzi. (*Applausi dal Gruppo UDC e FI*).

BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, forse è un po' insolito, ma, se mi è permesso, vorrei chiederle – e mi pare che vi fosse anche una comunicazione ufficiale in tal senso – se il presidente Pera, che lei prima ha ricordato ed evocato, le ha

PRESIDENTE. Senatore Bordon le ho già risposto, non intendo riaprire il dibattito.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, se lei mi consente di intervenire. Capisco che gli Uffici sono zelanti nell'interpretare il mio pensiero, ma le assicuro che il mio pensiero è solo il mio.

Mi sembrava di capire – credo sia così da Regolamento – che quando il Presidente si reca all'estero c'è un Presidente vicario che lo sostituisce in tutti gli adempimenti.

Allora, chiedo nuovamente a lei, che è il Presidente vicario, per i motivi che sono stati suesposti, soprattutto in questo momento, di assumersi la responsabilità (perché non possiamo attendere la prossima settimana: cerchiamo di evitare almeno il ridicolo) di convocare la Conferenza dei Capigruppo.

La mia richiesta formale è dunque che convochi immediatamente lei, che ne ha tutta l'autorità, senza attendere che torni il presidente Pera da Washington, la Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, ma intendo procedere con i lavori.

Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

PAGANO (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Senatore Garraffa, non si sostituisca ai senatori segretari, che hanno il compito di sorvegliare. Vicino al senatore Compagna credo ci sia il senatore Callegaro.

PAGANO (DS-U). Senatore Mulas, tolga quel telefonino e disinserisca la scheda!

PRESIDENTE. Accanto al senatore Mulas chi c'è? Senatore Mulas, sollevi l'impermeabile, per cortesia. Ecco, non c'è nessuno.

PAGANO (DS-U). Senatore Mulas, disinserisca però la scheda! Senatore Mulas!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale. *(Proteste dal Gruppo DS-U).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3497, 604, 692, 850, 946, 1091, 1137, 1150, 1163, 1416, 1764, 1920, 2827, 1856 e 3127

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dai senatori Manzione e Soliani.

Non è approvata.

Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Tessitore.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale che, come stabilito nella Conferenza dei Capigruppo, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta. *(Applausi del senatore Specchia).*

PAGANO (DS-U). Senatore Specchia, che cosa si applaude? Tanto va a casa domani!

PRESIDENTE. Senatrice Pagano!

Discussione del disegno di legge:

(3587) Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture (Relazione orale) (ore 12,25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3587.

Il relatore, senatore Grillo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge alla nostra attenzione contiene argomenti di rilevante attualità e presenta le caratteristiche di urgenza, soprattutto per quanto riguarda i primi articoli riferiti al Registro italiano dighe (RID), che viene ipotizzato nell'impostazione offerta dal Governo come un centro di competenza per far fronte a servizi, informazioni, dati, elaborazioni, contributi tecnici nell'ambito degli scenari di evento di criticità idraulica che si possono verificare come nel passato.

Altri argomenti che vengono trattati in questo provvedimento riguardano la gestione economica dei Servizi integrati infrastrutture e trasporti (SIIT), recentemente costituiti con la riforma del Ministero delle infrastrutture, una definizione sulla competenza e l'assistenza occupazionale e l'inserimento di agevolazioni per gli investimenti nelle aree svantaggiate.

Il passaggio in Commissione – lo ribadisco ai colleghi che non stanno seguendo a mio parere con la dovuta attenzione la questione – ha consentito di introdurre altri emendamenti che qualificano il provvedimento. Lo qualificano soprattutto nella parte in cui la Commissione all'unanimità (quindi anche con il voto favorevole dei Gruppi di minoranza) ha approvato una norma che avvia un processo di riforma dell'ANAS, l'ente di gestione delle strade e delle autostrade nel nostro Paese.

Il problema è stato – come da tempo evidenziato dal Ministero dell'economia – quello di fare uscire l'ente dal perimetro della pubblica amministrazione al fine di evitare che i debiti da esso accumulati rientrassero, in qualche modo, nel debito complessivo dello Stato italiano.

Con un emendamento presentato dal sottoscritto in qualità di relatore ed approvato da tutti i Gruppi – colgo l'occasione per ringraziare il vice ministro Martinat per l'efficace contributo fornito – abbiamo approvato il nuovo modello di funzionamento dell'ANAS in forza del quale tale ente dovrebbe, nel breve periodo, riuscire ad avere ricavi propri superiori al 51 per cento dei ricavi complessivi e così fuoriuscire dalla pubblica amministrazione.

Per fare questo, signor Presidente, al secondo comma dell'emendamento approvato abbiamo tradotto in norma quanto previsto nel recente

DPEF: vale a dire la possibilità di introdurre il cosiddetto pedaggio figurativo. Non si tratta di un pedaggio reale con ricadute sulle tasche degli utenti automobilisti, ma – ripeto – di un pedaggio figurativo che consentirà da un lato per l'ANAS la certezza di avere contributi diluiti nel tempo e da parte del Ministero dell'economia l'impegno a versare tali contributi previo incasso dei tre miliardi inseriti nell'ultima legge finanziaria che rappresentavano peraltro un problema non avendo possibilità di prevedere altre coperture.

Sempre all'interno di questa norma è stato precisato che i tratti di strade statali, di superstrade o di autostrade per le quali si ipotizza la creazione del meccanismo dei pedaggi figurativi devono essere gestiti da subconcessionarie interamente partecipate dal capitale pubblico. Questo per rispondere ad alcune osservazioni critiche che scaturivano dal timore che si fosse in presenza di un tentativo di privatizzare l'ANAS o quanto meno parti del patrimonio in capo all'ANAS relativo a strade, superstrade o autostrade. Il consenso la Commissione lo ha raggiunto sul punto in cui si afferma che queste subconcessionarie devono essere interamente controllate dal capitale pubblico.

In tal modo riteniamo di aver dato l'avvio ad un processo riformatore di questo ente la cui integrità nessuno intende mettere in discussione, ma che comunque manifestava da tempo vari problemi, più volte sollecitati – ripeto – dal Ministero dell'economia.

La soluzione trovata, in conclusione, appare assolutamente congrua. A nostro avviso, essa va nella direzione di una modernizzazione del modello di gestione e mette l'ANAS nelle condizioni di far quadrare i conti in modo autonomo e diverso dal passato. Non facciamo più riferimento al vecchio modello secondo cui l'ANAS faceva quadrare i conti attraverso versamenti da parte dello Stato centrale. L'ANAS dovrà riconoscersi in prospettiva in un modello di funzionamento assolutamente innovativo.

Anche per questi motivi, ovviamente, signor Presidente, mi auguro che da parte dell'Assemblea vi sia identica sensibilità, come ha dimostrato la Commissione infrastrutture, che sull'argomento ha approvato all'unanimità l'idea proposta.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, a dir la verità, non avrei dovuto illustrare la questione pregiudiziale questa mattina se l'Assemblea avesse esaminato nel merito e votato quindi in relazione al merito sui presupposti di costituzionalità che abbiamo esaminato due sedute fa. Parliamo di un provvedimento la cui incostituzionalità è antecedente a quella che vado a rilevare e riguarda l'assoluta mancanza dei presupposti di necessità ed urgenza.

Sulla presenza di tali presupposti, l'Assemblea ha espresso un parere sulla base di uno schema che mi permetto ancora una volta di rifiutare

personalmente, uno schema politico di maggioranza e di opposizione, quasi che tali questioni possano correttamente essere affrontate in tal modo. Al di là dell'assenza dei presupposti, però, il provvedimento che andiamo ad esaminare è anche incostituzionale nel merito, in quanto contiene previsioni legislative in contrasto visibile, chiaro e palese con norme della nostra Costituzione.

Parlerò ora della incostituzionalità, in particolare, dell'articolo 4, e mi permetta, signor Presidente, di esporle il contenuto dell'articolo, iniziando con un piccolo aneddoto di carattere personale. Quando facevo pratica da procuratore legale presso lo studio di un saggio avvocato di Nuoro, mentre una mattina mi scervellavo per cercare argomenti giuridici con i quali sostenere una determinata tesi, l'avvocato mi disse: prima di guardare il codice, esponi bene il fatto, perché soprattutto da ciò il giudice capirà da che parte stanno la ragione ed il torto. Anche nell'esposizione e nella sintesi dell'articolo 4, signor Presidente, credo risulteranno dunque chiari i suoi elementi di incostituzionalità.

Esso, infatti, prevede contributi economici ai Comuni per sostenere l'incremento dei livelli occupazionali e seleziona i Comuni ai quali questo contributo economico potrà essere concesso, individuando i requisiti che il Comune beneficiario dovrà dimostrare di possedere per poter accedere al contributo pubblico.

Esso prevede, quindi, che il contributo vada ai Comuni con popolazione superiore ai 300.000 abitanti, che abbiano alla data di entrata in vigore del provvedimento già avviato con esito positivo iniziative per la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro con lavoratori socialmente utili ed esclude che questo contributo possa essere concesso ai Comuni che abbiano già goduto di analoghi benefici.

Incrociando questi tre requisiti, signor Presidente, emerge che esiste un solo Comune del nostro Paese che può godere del contributo, e questo è il Comune di Catania. Con questo provvedimento solo il Comune di Catania potrà ricevere i contributi per favorire l'incremento dei livelli occupazionali.

Ora, come non vedere che una norma così congegnata viola in modo palese i principi di cui all'articolo 3 della nostra Costituzione? E come non vedere che, anche a voler ammettere che un intervento di questo genere sia giustificato, si poneva al legislatore un onere assolutamente evidente, di cercare in qualche modo di autoqualificare e rendere esplicita la natura del provvedimento adottato e di far concorrere alla decisione anche le competenze regionali che, come lei sa, signor Presidente, in materia occupazionale hanno nel nostro ordinamento una presenza assolutamente concorrente con quella dello Stato? Lei sa che la Corte costituzionale ha dichiarato più volte incostituzionali discipline legislative statali in materia di lavoro che non prevedano adeguate forme di coinvolgimento delle Regioni.

Il provvedimento, signor Presidente, è sotto questo profilo assolutamente incostituzionale, ed io ritengo che, se l'Aula del Senato esaminerà con oggettività le ragioni giuridiche di questa incostituzionalità, la dichia-

rerà in modo palese. Ma mi permetta di aggiungere qualcosa che ha a che vedere con lo spirito di una altrettanto forte incostituzionalità.

In questa legislatura, signor Presidente, questa è l'ennesima legge *omnibus*, è l'ennesima legge che si presenta con un titolo che non ha nulla a che vedere con i suoi contenuti, l'ennesimo provvedimento di legge che parte, in questo caso, disponendo misure urgenti in materia di infrastrutture e poi contiene misure di natura fiscale, misure di natura organizzativa pubblica, misure, come anticipato poco fa dal presidente Grillo, che riguardano il regime delle strade statali.

Ma che normativa, signor Presidente, consegniamo ai nostri cittadini, ai cittadini del nostro Paese, ai giudici, agli avvocati, agli operatori economici? Come possiamo sperare che il nostro Paese possa essere ben amministrato, possa crescere? Lei non ritiene, signor Presidente, che anche lo stesso sviluppo economico, lo sviluppo economico della nostra società industriale, dipenda in qualche modo dalla chiarezza delle leggi, dalla modalità con cui le norme vengono predisposte dal Parlamento ed emanate? Per quale motivo dobbiamo continuare in una prassi che – direi – cozza con lo spirito generale della nostra Costituzione ed è assolutamente il contrario di quella che è stata la nostra tradizione giuridica?

Mi fermo qui, signor Presidente, auguro che il Parlamento abbia posto attenzione ai rilievi di costituzionalità, auguro al Parlamento, per la sua dignità, che anche questa volta non proceda a decidere per motivi politici, che comprenda che la costituzionalità delle leggi non ha nulla a che fare con maggioranza e opposizione, che andrebbe decisa sulla base oggettiva della corrispondenza della norma in esame con il testo costituzionale e, così facendo, respinga il provvedimento per manifesta incostituzionalità. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, anche noi Verdi intendiamo sollevare una questione pregiudiziale di costituzionalità su questo decreto.

Già due giorni fa avevamo negato che questo decreto possedesse i necessari requisiti di necessità ed urgenza e oggi, ritornando sul medesimo provvedimento, dobbiamo sottolineare come altri dubbi di costituzionalità lo vizino alla radice per la portata effettiva e la efficacia delle disposizioni contenute nel decreto medesimo.

Noi Verdi infatti rileviamo una violazione della legge n. 400 del 1988, la quale reca una norma interposta di rango costituzionale che richiede, per i decreti, i requisiti della omogeneità e della specificità.

Qualcuno qui prima ha richiamato le regole a presidio della democrazia: ebbene, devo dire, signor Presidente, che in quest'Aula spesso quelle regole sono state violate grazie anche all'interpretazione delle medesime data dalla persona che lei sostituisce in questo istante.

Nessuna delle disposizioni previste dal decreto risulta essere di immediata applicazione e neppure il contenuto del provvedimento corrisponde al titolo, come richiesto invece dall'articolo 15 della citata legge n. 400. Il decreto in esame è invece costituito da una serie di elargizioni microsettoriali e di favori di natura clientelare, che non rispondono neppure alla straordinaria necessità e urgenza – lo abbiamo già detto – prevista dall'articolo 77, comma secondo, della Costituzione.

La disomogeneità del contenuto rischia, inoltre, di essere aggravata dall'approvazione di emendamenti presentati dal relatore e dal Governo, con particolare riferimento all'emendamento che è volto ad affidare ai privati pezzi della rete stradale ed autostradale, ammodernati con risorse interamente pubbliche. Impegnato come lei, signor Presidente, in Commissione, ho saputo che questa mattina tale tentativo, messo in atto, così come gli altri tentativi, a difesa di alcuni personaggi, sembra essere stato ridimensionato, grazie al lavoro dei colleghi, tutti quelli dell'opposizione, ma anche – devo dirlo – taluni della maggioranza, nonché (ieri sera ho partecipato ai lavori della Commissione e così mi è parso di capire) dallo stesso vice ministro Martinat, qui presente e che saluto in modo particolare.

Si tratta di tentativi che evidentemente stanno a cuore a qualcuno per interessi che non sono solamente di natura culturale, mi pare di capire, di cultura legislativa, ma che appartengono alla cultura materiale, signor Presidente. Ne ho parlato anche ieri nel dibattito a proposito degli interventi un po' faziosi che sono stati fatti.

Non sto a ripetere molte delle cose che ha detto l'autorevole collega Zanda, che condivido assolutamente. Noi riteniamo violati gli articoli 3 e 119 della Costituzione. Particolarmente volgare ci sembra il tentativo di sottrarre soldi alle casse dei Comuni per regalarli agli istituti religiosi, anche quando questi svolgono attività avente fine di lucro utilizzando le loro scuole, signor Presidente, perché si esentano tali istituti dal pagamento dell'ICI attraverso una norma interpretativa che peserà sulle casse delle amministrazioni locali.

Noi riteniamo che siano stati violati gli articoli 97 e 98 della Costituzione, così come evidenziamo anche la violazione dell'articolo 77 e dell'articolo 72.

Per non portare via altro tempo all'Assemblea, non posso che concludere, signor Presidente, rilevando come questo metodo dell'utilizzo dei decreti-legge per operare in sostituzione del Parlamento sia un tentativo messo in atto in maniera assolutamente inaccettabile da parte del Governo, soprattutto per l'uso che ne è stato fatto: questi decreti in particolare hanno caratteristiche di disomogeneità, ma soprattutto sono lo strumento per far passare norme di tutti i tipi, utilizzando il peso numerico della maggioranza.

Concludo il mio intervento chiedendo che la votazione sulla pregiudiziale da me avanzata, così come su quella del senatore Zanda (qualora non ve ne siano altre), sia preceduta dalla verifica del numero legale.

MONTALBANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO (*DS-U*). Signor Presidente, sia pure molto brevemente anch'io voglio sostenere la pregiudiziale di incostituzionalità avanzata dai colleghi, non solo per i motivi che qui sono stati riportati.

Mi dispiace di non poter prendere atto della valutazione del Presidente dell'8^a Commissione, che nella sua relazione in questa sede ha detto che il provvedimento si è ulteriormente arricchito e qualificato, con riferimento soprattutto all'emendamento relativo ad un intervento sull'ANAS.

In Commissione abbiamo concorso in tal senso, ci siamo misurati e confrontati e c'è stata una convergenza su questo singolo aspetto, tuttavia rimane il fatto che interventi del genere non possono essere immessi in una legge calderone, in una legge *omnibus* varata immediatamente dopo il ferragosto, che contiene di tutto, che si riferisce al Registro italiano dighe, non tanto per le emergenze a cui esso dovrebbe sopperire, quanto per la valutazione di congruità dello stipendio del suo presidente, così come all'esercizio della professione dei dottori commercialisti per le competenze che devono avere, per non parlare delle questioni relative all'azione dall'ICI.

Non mi pare che, da questo punto di vista, si possa parlare di un provvedimento qualificato e serio. Si deve avere il coraggio – dovrebbero averlo anche i colleghi rappresentanti della maggioranza – di guardare in faccia la realtà e di ammettere che questo testo è partito male e via via è andato peggiorando.

Ma l'aspetto più rilevante sotto il profilo della costituzionalità del provvedimento è esattamente quello evidenziato dal collega Zanda, al pari di altri senatori: si predispone una norma fotografica solo per il sindaco di Catania Scapagnini.

Mi rendo conto, cari colleghi, che la Casa delle Libertà ha verosimilmente un debito di gratitudine verso Scapagnini, perché a Catania avete avuto quella piccola, isolata fioritura in una grande distesa di sconfitte elettorali, ma ce ne vuole per arrivare al punto di costruire una norma fotografica che stanziava 18 milioni di euro per i lavoratori precari solo di quella realtà, per i lavoratori socialmente utili dei Comuni superiori a 300.000 abitanti. E se un Comune dovesse avere tanti LSU ma 299.000 abitanti dovremmo escluderlo?

Solo quel Comune possiede i requisiti richiesti, e così si esclude la platea degli enti locali che hanno la necessità di ricorrere a politiche di stabilizzazione del precariato, si escludono i diritti di quanti, in tutti gli altri enti locali del Paese, abbisognano di interventi di varia natura. Questo ci sembra assolutamente non equanime.

Avremo modo di approfondire la questione in sede di discussione generale del provvedimento in maniera molto attenta e precisa; qui ci limitiamo a sostenere la pregiudiziale di costituzionalità e fin da ora, come

hanno fatto gli altri colleghi, chiediamo che si proceda alla verifica del numero legale. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

GRILLOTTI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLOTTI (*AN*). Signor Presidente, ho chiesto la parola perché mi corre l'obbligo di evidenziare l'atteggiamento schizofrenico del centro-sinistra.

Sono particolarmente sorpreso dalla dettagliata rappresentazione dell'incostituzionalità dell'articolo 4, che regolarizza alcuni posti di lavoro precari, cosa che fino a ieri avete denigrato nella legge Biagi, e per di più in una Costituzione che comincia affermando che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro. È evidente che l'incostituzionalità di quest'articolo non esiste.

Ciò che trovo ancora più penoso è che si faccia finta di dire che la scelta di Catania è per simpatia con il sindaco.

TURRONI (*Verdi-Un*). Nooo! Non è vero!

GRILLOTTI (*AN*). A Napoli sono stati spesi miliardi per i rifiuti, eppure con Bassolino e Iervolino non abbiamo alcun grado di parentela. Anche i lavoratori socialmente utili (LSU) di Napoli sono stati sistemati *ad hoc*. Anche gli LSU della scuola, 16.500 precari, li abbiamo sistemati noi. Voi avete inventato la normativa sui lavoratori socialmente utili, ma vi siete impegnati a coprirli solo per un anno e la conseguenza è stata che sono scoppiati disordini a Napoli e in molti Comuni ai quali noi abbiamo dovuto dare soluzione. Pertanto, quando si parla di LSU e di trasformazione in posto definitivo, per favore non tiriamo in ballo la Costituzione ma le vostre enormi responsabilità.

Per chiarire fino in fondo il vostro atteggiamento schizofrenico, desidero sottolineare che poc'anzi ho assistito per due ore e mezza ad uno *show* per le dimissioni del ministro Siniscalco. Se una cosa del genere avviene nel centro-destra rappresenta un pericolo per la democrazia. Vorrei ricordarvi, però, che nel corso della vostra legislatura, sette mesi prima delle elezioni, avete escluso dal Governo i ministri Visco, Bindi e Berlinguer perché titolari di tre riforme divenute impopolari. Avete pertanto deciso di rimuoverli sette mesi prima delle elezioni senza sospendere i lavori parlamentari.

Vi inviterei dunque a darvi una regolata perché avete bisogno di aver presente un po' di memoria storica. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LP e UDC. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale, sulla quale il senatore Turrone ha chiesto la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,55, è ripresa alle ore 13,15).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale.

TURRONI (*Verdi-Un*) Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, le suggerirei di apprezzare le circostanze e di togliere la seduta. Qualora lei decidesse, invece, di proseguire i lavori – cosa che rientra nella sua valutazione – chiederei la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,16*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori:

Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Corsi, Cutrufo, D'Alì, D'Ippolito, Giuliano, Mantica, Massucco, Moncada, Rizzi, Saporo, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Contestabile, per attività della 4^a Commissione permanente;
Donati, Menardi, Pedrazzini, Pellegrino, Pessina e Viserta Costantini, per attività della 8^a Commissione permanente;
Tomassini, per attività della 12^a Commissione permanente;
Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali;
Centaro, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare;
Cozzolino, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno;
Gubert, Iannuzzi, Manzella e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare UEO;
Brignone, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO;
Flammia, per attività della Commissione per le ricompense al valore e al merito civile;
Baio Dossi, per attività di rappresentanza del Senato;
Maritati, per partecipare a un incontro internazionale.

Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, composizione

Il Presidente del Senato, in data 27 maggio 2005, ha chiamato a far parte della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi i senatori:

Luciano Magnalbò e Luciano Modica.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Pecorella Gaetano

Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento (3600)

(presentato in data 21/09/2005)

C. 4604 approvato dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. De Paoli Elidio

Incremento delle pensioni in favore di soggetti disagiati (3597)
(presentato in data 21/09/2005)

Sen. Filippelli Nicodemo Francesco

Norme per la promozione di nuova imprenditoria giovanile e per il sostegno alla piccola e media impresa nelle aree depresse (3598)
(presentato in data 21/09/2005)

Sen. Filippelli Nicodemo Francesco

Istituzione di una zona franca industriale nell'area portuale di Crotona (3599)
(presentato in data 21/09/2005)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 21 settembre 2005)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 168

BEVILACQUA: sulla soppressione di un treno regionale in Calabria (4-07108) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

sulla chiesa della Madonna di Piedigrotta di Pizzo (4-08494) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

sulla linea ferrata «Costa degli dei» (4-08773) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

BONFIETTI: sulle dotazioni di vasellame da tavola delle ambasciate italiane all'estero (4-09095) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

CORTIANA: sulla realizzazione di una tangenziale nel comune di Fontanella (Bergamo) (4-07916) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

DE PAOLI: sulle sanzioni inflitte ad alcuni pensionati (4-08054) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)

sull'istanza di risarcimento di un'internata durante la seconda guerra mondiale (4-09116) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

- DEMASI: su un incidente ferroviario verificatosi ad Omignano (Salerno) (4-08671) (risp. SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- EUFEMI: sulla linea ferroviaria Torino-Milano (4-08835) (risp. SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- FASOLINO: sul Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (4-09085) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- FRAU: sull'alienazione di alcuni immobili a Verona (4-07872) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- LAURO: sull'operato del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS (4-08550) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- MANFREDI: sulla messa in sicurezza della via di accesso al comune di Macugnaga (4-08897) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
sul marchio «Castelmagno d.o.p.» (4-09237) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- MINARDO: sulle multe comminate per le quote latte (4-09128) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- MUZIO ed altri: sul deragliamento di un treno nei pressi di Cuneo (4-07254) (risp. SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- SPECCHIA: sui danni provocati dal maltempo nella provincia di Brindisi (4-08217) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
- THALER AUSSERHOFER: sulla politica dei prezzi di Trenitalia (4-08751) (risp. SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- TURRONI: sulle forniture di carburante ai Comandi Stazione Forestale della Provincia di Forlì-Cesena (4-08825) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- ULIVI: sul servizio postale nel comune di S. Marcello Pistoiese (4-07868) (risp. LANDOLFI, *ministro delle comunicazioni*)
- VERALDI: sui lavoratori della società Endesa Italia in mobilità (4-08113) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)

Mozioni

GABURRO, ANDREOTTI, AGONI, ARCHIUTTI, BALBONI, BARELLI, BERGAMO, BIANCONI, BOLDI, BONATESTA, BOREA, BOSCIETTO, BRIGNONE, BUCCIERO, CAMBER, CARRARA, CARUSO Antonino, CHIRILLI, CICCANTI, CIRAMI, COMPAGNA, CONSOLO, DANZI, DE RIGO, DEL PENNINO, DELOGU, EUFEMI, FABBRI, FALCIER, FASOLINO, FAVARO, FEDERICI, FERRARA, FLORINO, FORLANI, FORTE, FRANCO Paolo, GENTILE, GIRFATTI, GRILLO, GUASTI, GUBETTI, IANNUZZI, IERVOLINO, LAURO, MAFFIOLI, MANFREDI, MANUNZA, MELELEO, Moncada, MULAS, NESSA, NOCCO, OGNIBENE, PALOMBO, PASINATO, PONTONE, RUVOLO, SALZANO, SAMBIN, SANZARELLO, SCARABOSIO, SCOTTI, SERVELLO, SODANO Calogero, SPECCHIA, SUDANO, TREDESE, TRE-

MATERA, ULIVI, VALDITARA, ZANOLETTI, ZAPPACOSTA, ZIC-
CONE. – Il Senato,

considerando che:

quasi tutti gli Stati membri dell'ONU sono parti contraenti del
TNP (Trattato di non proliferazione nucleare);

il Parlamento italiano ha sempre espresso profonda preoccupazione
per il disarmo nucleare e ha deliberato su tale materia negli ultimi anni in
numerose occasioni;

la fiducia nella sicurezza internazionale dipende dai passi che ven-
gono fatti verso l'eliminazione totale delle armi nucleari, tanto negli Stati
dove esse sono dichiarate quanto in quelli dove non lo sono, nel rispetto
dell'articolo VI del TNP;

il TNP resta la pertinente legislazione internazionale sul disarmo
nucleare, la cui applicazione necessita di un calendario di azioni e sca-
denze per il disarmo;

l'articolo VI del TNP contiene un obbligo per tutti gli Stati parti
del trattato di «perseguire negoziati in buona fede su misure efficaci rela-
tive alla pronta cessazione della corsa alle armi nucleari e verso il disarmo
nucleare, e su un trattato per il disarmo generale e totale sotto un severo
ed efficace controllo internazionale»;

le gravi minacce alla sicurezza internazionale comprendono il ter-
rorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, la «dissolu-
zione di Stati» e il crimine organizzato,

impegna il Governo:

a ribadire la sua posizione, secondo cui il TNP è di importanza vi-
tale per la prevenzione della proliferazione delle armi nucleari e che
quindi occorre fare tutti gli sforzi possibili per dare esecuzione al trattato
in tutti i suoi aspetti, compreso l'articolo IV relativo al disarmo generale e
totale, portando alla effettiva eliminazione delle armi nucleari dichiarate in
disarmo;

a tal riguardo, dopo il successo della conversione nucleare avviata
da USA e Federazione Russa, a proporre alla comunità internazionale il
Programma, studiato in Italia e lanciato ultimamente da Assisi dal Comi-
tato per una civiltà dell'amore in collaborazione con il Sacro Convento di
San Francesco, per una generale conversione delle armi nucleari dichiarate
in disarmo affinché vengano irreversibilmente trasformate in combustibile
per essere eliminate nei reattori nucleari che a loro volta producano ener-
gia elettrica a fine di pace;

a proporre inoltre, nella stessa sede, che il «dividendo economico
della pace», ricavato dal processo di trasformazione in combustibile nu-
cleare e energia dell'uranio militare in disarmo, possa costituire nuova
fonte di sviluppo della cooperazione contro la fame e la miseria nel
mondo, come segno di un forte impulso di valori etici nella politica inter-
nazionale;

a sostenere anche, con tale nuovo contributo finanziario al bisogno
dello sviluppo, progetti mirati di piccola scala (microprogetti) nelle aree di
sviluppo più arretrate per favorire effettivi interventi più radicati nel terri-

torio, come dimostrato dall'esperienza positiva di missioni e organizzazioni di sviluppo operanti localmente;

a promuovere l'intervento, con la nuova cooperazione allo sviluppo, non solo delle grandi organizzazioni industriali, ma anche della media e piccola impresa, ben presente anche fuori l'Italia, che molto può fare per avviare in vaste aree di bisogno sul nostro pianeta un primo ed efficace sviluppo, non solo economico, ma sociale, culturale e più democratico;

a favorire così uno sviluppo contro le conseguenze della povertà e della miseria che spingono le popolazioni verso i rischi della violenza, della sopraffazione e del terrorismo.

(1-00360 p. a.)

Interrogazioni

FALOMI, MALABARBA, MARTONE, IOVENE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 21 settembre 2005 il quotidiano genovese «Il Secolo XIX» ha riferito di una deposizione resa dal maggiore Claudio Cappello ad uno dei processi in corso per i fatti avvenuti il 19, 20 e 21 luglio 2001 a Genova;

il maggiore Claudio Cappello apparteneva, all'epoca dei fatti, al reggimento Tuscania, e svolgeva il ruolo di comandante delle quattro Compagnie di carabinieri impegnate a Genova tra via Tolemaide e Piazza Alimonda il 20 luglio 2001;

secondo il quotidiano «Il Secolo XIX», il maggiore Cappello avrebbe riferito ai giudici del processo dell'incapacità del carabiniere Mario Placanica a partecipare alle operazioni di ordine pubblico, e per questo ne avrebbe disposto l'allontanamento dalla zona degli scontri ed il ritiro del lanciagranate affidatogli;

il maggiore racconta, inoltre, di aver disposto l'allontanamento del carabiniere Placanica perché mostrava forti segni di insofferenza e mancanza di lucidità, al punto di spingerlo a spostare altrove il Placanica a bordo del Land Rover Defender, dal quale, nei minuti successivi, il carabiniere sparò a Carlo Giuliani;

considerato che:

in più occasioni il Governo è stato chiamato a rispondere ad iniziative di sindacato ispettivo nelle Aule parlamentari circa i fatti relativi al G8 di Genova e mai ha riferito dell'instabilità e degli squilibri che avrebbero interessato il carabiniere Placanica il 20 luglio 2001;

il maggiore Claudio Cappello, nella sua qualità di ufficiale dei Carabinieri e comandante delle quattro compagnie impegnate in quella zona della città il 20 luglio 2001, sarà sicuramente stato chiamato a riferire ai suoi superiori circa la sua ricostruzione dei fatti,

si chiede di sapere:

se il Governo e gli alti ufficiali dell'Arma dei Carabinieri fossero già a conoscenza di quanto ha riferito il maggiore Claudio Cappello ai giudici nel processo contro venticinque manifestanti fermati a Genova nei giorni del G8;

chi si sia assunto la responsabilità di affidare a funzioni di ordine pubblico personale che non si trovava nelle condizioni di saldezza psicologica necessarie in una situazione così complessa come quella creatasi a Genova attorno al vertice del G8;

in che modo e secondo quali procedure venga verificata l'idoneità del personale da impegnare nelle operazioni di ordine pubblico;

perché il maggiore Cappello, oltre al ritiro del lanciagranate, non abbia proceduto anche al disarmo completo del carabiniere Placanica.

(3-02271)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

risulta che la Giunta regionale del Piemonte abbia ripartito, con recente delibera, i fondi residui destinati al «Piano d'area critica ad elevata concentrazione industriale della Valle Bormida», finanziato dal Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio con la legge del 19 maggio 1997, n. 137;

originariamente era previsto di utilizzare questi fondi residui per interventi di bonifica e rinaturalizzazione del fiume Bormida nel tratto compreso tra i territori di Saliceto ed Acqui Terme;

nel corso di un incontro svoltosi il 17 marzo 2005 presso l'Assessorato all'ambiente della regione Piemonte, avente ad oggetto la riprogrammazione di tali fondi ministeriali, è stato comunicato agli amministratori locali della Valle Bormida che l'importo restante di tali fondi ammonterebbe a 4.806.282,23 euro;

considerato che:

risulta che i fondi siano stati destinati anche a comuni non ricadenti nel tratto di asta fluviale della Bormida compreso tra Saliceto ed Acqui Terme;

risulta altresì che zone ad elevato rischio, quali i Comuni più vicini alla fonte d'inquinamento come i territori di Saliceto, Camerana, Monesi-glio e Prunetto, siano state penalizzate nella ripartizione dei fondi, qualunque sia stato il criterio scelto per la ripartizione, vuoi di distanza, vuoi di numero d'abitanti, vuoi d'urgenza degli interventi,

si chiede di conoscere:

quali siano i criteri adottati dalla regione Piemonte nella ripartizione dei fondi di cui al predetto «Piano»;

se tali criteri siano in armonia con le direttive stabilite dal Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, nel caso in cui la delibera della regione Piemonte non abbia tenuto conto dei criteri fissati dal Ministero.

(3-02272)

MALABARBA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'intero sistema del trasporto aereo italiano è vicino al collasso, nonostante a parole tutti lo considerino uno strumento essenziale per poter fornire un servizio confacente alle necessità delle attività produttive del Paese – in primo luogo quelle che si distinguono nell'*export* – e sviluppare adeguatamente una delle maggiori industrie italiane, il turismo;

questa crisi profonda deriva da una serie di fattori interni ed esterni: il processo di liberalizzazione totale del mercato del trasporto aereo anche in Europa ha prodotto una situazione di forte competizione e di estremo squilibrio;

la conseguente difesa dei mercati e delle aziende dei Paesi europei più forti a discapito di quelli meno ricchi e meno strutturati nel settore ha accentuato in modo esorbitante il divario tra di essi in tutte le attività economiche e produttive inerenti il trasporto aereo;

la carenza cronica di strumenti di controllo, di verifica e soprattutto di programmazione delle politiche economiche del settore in Italia ha ampliato l'instabilità del sistema, alimentando in modo esponenziale la ricerca della sopravvivenza economica delle aziende attraverso un sistema industriale non più sano e una rincorsa spasmodica alla riduzione dei costi spesso innaturale ed assolutamente incoerente con le peculiarità di questo specifico settore e con l'indispensabile ricerca e mantenimento di livelli massimi di sicurezza;

gli eventi di carattere internazionale, dalla guerra agli attentati terroristici insieme ai problemi legati al prezzo del petrolio, hanno sicuramente influito negativamente su una situazione già grave, ma possono essere ascritti esclusivamente come fattori contingenti e non fondamentali;

un po' tutte le aziende del settore, ed Alitalia in primo luogo, sono sempre state legate intimamente al mondo politico ed istituzionale. Se da una parte ciò ha fatto sembrare ai più che il contesto strategico ed economico del settore fosse riconducibile a logiche pubbliche, nella realtà ciò, lungi dal poter essere considerato un processo virtuoso e intenzionale di mantenimento del «pubblico» e dello Stato in un settore strategico per il Paese, come per l'interrogante dovrebbe essere, ha invece prodotto un sistema estremamente debole dal punto di vista industriale, non protetto dalle istituzioni e dal mondo politico, clientelare e strutturalmente confuso e instabile;

anche il *management* di queste aziende non è mai riuscito a comprendere sino in fondo, e soprattutto ad applicare coerentemente, le strategie attraverso le quali individuare la missione principale che il trasporto aereo doveva e deve avere in Italia: sicuramente perseguire obiettivi tipici di ogni compagnia aerea in tutti i segmenti di mercato, interagendo in par-

ticolare con quelle aziende e quelle attività produttive che più operano con l'estero e con i paesi emergenti, ed essere comunque volano del turismo, cogliendo le potenziali integrazioni, anche a livello societario e finanziario, sviluppando la naturale, logica e reciproca dipendenza tra i due settori;

il mondo sindacale non è estraneo, in termini di responsabilità, alla situazione attuale del trasporto aereo. Nonostante alcuni sindacati, in determinati momenti, si siano impegnati a produrre proposte concrete, alla conclusione di vertenze e confronti importanti che hanno coinvolto anche e soprattutto i Governi e le forze politiche ed istituzionali, si è preferito «vivacchiare», mantenere il proprio potere di intervento specifico sottoscrivendo il Piano industriale di turno, accettare le innumerevoli e sempre più frequenti soluzioni tampone che il sistema riesce sempre a produrre ed i vari *management* sono sempre stati impegnati ad autocelebrare;

quella della condivisione e sottoscrizione da parte sindacale dei Piani industriali dell'Alitalia è poi un'assoluta anomalia. Il sindacato ha il dovere di confrontarsi con l'azienda sulle strategie industriali, l'azienda ha il dovere di studiare e produrre tali strategie e sintetizzarle in un Piano industriale; il sindacato ha il dovere di fare le sue osservazioni, positive o negative, su di esso, l'azienda ha il dovere di prenderne atto e di varare le iniziative industriali che ritiene più opportune; il sindacato ha il dovere di opporsi se tali iniziative sono ritenute sbagliate e se producono effetti negativi e/o sproporzionati sulle condizioni di lavoro;

nell'ambito della proliferazione di soggetti economici deboli ma aggressivi che considerano questo settore un mercato da spremere piuttosto che da far sviluppare in modo sano, non c'è un intervento nazionale determinato e programmatico. Al contrario, in molti hanno partecipato a questo scempio industriale e in molti casi si è utilizzato questo fenomeno per colpire Alitalia in modo indiscriminato. Lasciar proliferare o addirittura aiutare la crescita numerica degli aeroporti e pensare di sostituire la compagnia nazionale con decine di piccole compagnie senza storia e cultura aeronautica ha contribuito pesantemente a determinare la crisi dell'Alitalia e dell'intero comparto. Il risultato è stato: destrutturazione del settore con l'adozione della rincorsa al ribasso e conseguenti problemi che ormai toccano anche i livelli di sicurezza del volo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non valutino che un rilancio di Alitalia passi anche dal ripristino della agibilità sindacale del Sult, insieme alla battaglia più generale per fare di Alitalia una compagnia sana, profittevole, utile alla collettività, per il turismo, per gli scambi commerciali, per l'ammodernamento delle infrastrutture del Paese;

se non ritengano che la più grande compagnia aerea italiana sia in uno stato di prostrazione e di frustrazione a causa del nuovo piano dell'ing. Cimoli, del tutto insoddisfacente e inadeguato;

se non ritengano di prendere in considerazione una radicale revisione del piano industriale e, in particolare, della condizione degli assistenti di volo attorno alle seguenti direttrici:

A) revisione del Piano industriale, individuazione di una reale missione della compagnia aerea Alitalia, che dovrà essere quella prioritaria di operare accanto a quelle aziende che più lavorano con l'estero e di accompagnare lo sviluppo del turismo nel Paese, nell'ambito di un progetto complessivo di integrazione delle politiche economiche e di programmazione dei due settori. Solo a questo punto sarà possibile decidere quale tipo di alleanza è più opportuna, non sottovalutando chi, contando su ingenti capitali, potrebbe essere interessato ad aprire un forte *gate in/out* in Europa;

riduzione immediata e sostanziale dell'IVA e delle accise sul carburante e di altre tariffe e *royalties* che gravano sui bilanci delle compagnie aeree. In alternativa, parziale o totale, utilizzo di tali quote per investimenti nell'ambito del settore, sia a livello industriale, sia di servizi, in favore di chi realmente paga tali accise e *royalties*;

intervento immediato sul sistema aeroportuale, come più volte delineato. E' inutile e fuorviante concentrare l'attenzione e la polemica su Roma/Milano, quando poi gli aeroporti nascono come funghi e le società di gestione aeroportuale, spesso insieme agli enti locali, «sovvenzionano» piccole compagnie e *low cost*, distruggendo il mercato italiano ed Alitalia. Allo stesso modo non è più possibile accettare che i costi generali di enti quali l'Enav siano scaricati soprattutto su Alitalia e su pochissime altre compagnie. Se si ritiene che in una piccola città debba esistere un aeroporto i suoi servizi, a qualsiasi livello, dovranno essere pagati proporzionalmente da chi realmente opera su quell'aeroporto e non essere scaricati su costi generali a livello nazionale, e quindi principalmente sul maggiore operatore che è Alitalia;

contestualmente all'adozione di questi interventi immediati si dovranno individuare e studiare le linee portanti di un concreto progetto programmatico di rilancio del settore, inserito in un Piano generale dei trasporti che veda interagire le varie forme di mobilità;

B) situazione degli assistenti di volo:

riavvio immediato del confronto che dovrebbe, nella sua fase iniziale e per quanto riguarda specifiche materie, coinvolgere direttamente il Governo. E' evidente che per impostare e perseguire positivamente un tale confronto è indispensabile rimuovere immediatamente le cause che hanno generato l'attuale situazione di «muro contro muro» e di totale incomunicabilità, dall'esclusione di Sult ed Avia ai licenziamenti, dalle innumerevoli forzature contrattuali agli altrettanto numerosi provvedimenti disciplinari comminati per aver seguito le indicazioni sindacali di rispetto del contratto di lavoro;

attraverso una parziale ridiscussione dell'attuale contratto sottoscritto il 18 settembre 2004, che potrebbe essere fatta anche nell'ambito della stesura finale del contratto stesso, definire una serie di misure che,

partendo dal presupposto del mantenimento del costo del lavoro attuale, interessino le seguenti aree:

a) revisione dei tempi di lavoro, di servizio e di riposo con l'obiettivo di abbattere ritmi e carichi insopportabili a livello fisiologico identificando il cosiddetto «equilibrio dell'impiego», che consenta una elevata e stabile produttività generale della categoria, riducendo il costo del lavoro per unità (ora di volo) prodotta;

b) definizione congiunta della «pianta organica» della categoria, partendo dalla produttività attesa e dei criteri per la sua modifica in funzione di variazioni dell'attività e dei carichi di lavoro.

Nell'ambito dell'avvio di un progetto complessivo di ridefinizione e rivalutazione del ruolo professionale dell'assistente di volo nell'intero ciclo produttivo individuale, si rende necessaria una modifica delle normative di legge sul Fondo volo, per rendere possibile una riduzione dell'anzianità e degli anni di contribuzione necessari per l'accesso alla pensione, l'utilizzo di idonei strumenti tecnici e legislativi per favorire lo strumento del *part-time* nell'ambito del periodo di «avvicinamento alla pensione», una adeguata copertura finanziaria per rendere attuabili tali provvedimenti.

Sempre nella logica suddetta si dovranno individuare misure idonee per un possibile diverso utilizzo, superata una certa età anagrafica e/o contributiva, del personale assunto con la qualifica di assistente di volo. Tale ipotesi, da studiare attentamente nelle sue varie implicazioni, dovrà comunque prevedere la volontarietà per il personale attualmente in forza e una vasta stabilizzazione dell'attuale bacino dei lavoratori con contratto a tempo determinato, lo sviluppo consistente del *part-time* nelle varie forme attuali e lo studio di ulteriori modalità applicative, l'incentivo di tale istituto contrattuale sia a livello economico, sia normativo, sia rispetto al versante pensionistico.

(3-02273)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GARRAFFA, BATTAGLIA Giovanni, ROTONDO, MONTALBANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Sud, la Sicilia e Palermo pagano un prezzo altissimo alle politiche gestionali di aziende di livello nazionale;

i casi Parmalat-Emmegi, Fiat, Tecnosistemi e quelli relativi alla telefonia rappresentano il lampante esempio che porta alla preoccupante diminuzione dei livelli occupazionali;

a Palermo i Cantieri Navali riuniti, facenti capo alla Fincantieri, hanno rappresentato, con le esemplari professionalità delle maestranze, un punto di riferimento per l'occupazione non solo cittadina;

i dati occupazionali però hanno subito una regressione dovuta soprattutto alla politica avviata nell'ultimo periodo dalla Fincantieri;

nei giorni scorsi, a seguito di incontri tra le RSU, FIM-FIOM e UILM, ed i dirigenti del gruppo cantieristico, l'azienda non è stata in grado di dare garanzie sui carichi di lavoro;

il 14 settembre 2005 i 520 operai del cantiere ed i 1.200 dell'in-dotto hanno scioperato dando vita ad una manifestazione per le vie della città che si è conclusa in Prefettura, dove era previsto l'incontro con il Prefetto;

a gennaio 2006 i Cantieri Navali di Palermo rimarranno senza lavoro ed ultimamente la Fincantieri ha assegnato solo la costruzione di pezzi di tronconi di navi;

l'assenza di commesse, unita al piano dell'Ente porto e dell'Auto-rità portuale, che continuano a requisire aree utilizzate dalla Fincantieri per l'attività di riparazione, fa temere che il gruppo in realtà abbia deciso di abbandonare ad un nefasto destino lo stabilimento di Palermo;

nella consapevolezza che la mancanza di risposte non potrà certo indurre né al silenzio né all'immobilismo né alla rassegnazione delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo intendano avviare per indurre la Fincantieri a distribuire equamente nel territorio le commesse evitando privilegi che danneggiano le aspettative delle maestranze del cantiere navale di Palermo e quali azioni intendano mettere in campo per individuare un congruo pacchetto commesse che garantisca l'utilizzo della struttura che insiste nel capoluogo della Sicilia.

(4-09399)

FLORINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che dal resoconto stenografico della 863a seduta pubblica del Senato della Repubblica risulta che nell'illustrazione dell'interpellanza 2-00598 si è dichiarato che il procuratore aggiunto già responsabile della DDA della Procura della Repubblica di Napoli ha avuto frequentazioni con noti pregiudicati;

che il C.S.M. ha avviato un'azione disciplinare sull'inquietante caso e la Procura di Roma lo ha iscritto nel registro degli indagati;

che il magistrato Paolo Mancuso nella giornata del 20 settembre 2005 è stato audito dal C.S.M. in sede disciplinare per più di un'ora;

che appare sconcertante la ipotesi balenata nell'illustrazione della sopracitata interpellanza di un affidamento del *pool* per i reati contro la pubblica amministrazione al dott. Paolo Mancuso;

che in un contesto, come quello della Campania, e della città di Napoli in particolare, le ombre e i dubbi che offuscano la magistratura napoletana dovrebbero essere chiariti senza ritardi pretestuosi,

si chiede di conoscere:

quale sia lo stato del procedimento disciplinare a carico del magistrato Mancuso, nonché di quello penale, e per verificare i motivi per i quali non sia stata a tutt'oggi disposta la sospensione cautelare;

se risulti che per vicende analoghe sia stata disposta, per salvaguardare l'onore e il prestigio della magistratura, l'immediata sospensione.

(4-09400)

BETTONI BRANDANI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

ad Arezzo, la stampa locale ha dato in questi giorni anticipazioni sul nuovo orario ferroviario predisposto da Trenitalia, che conterrebbe una rilevante riduzione di collegamenti per Arezzo e la sua provincia;

in particolare, risulterebbero soppressi i primi collegamenti Eurostar mattutini verso Roma e Milano, importanti per l'economia del comprensorio in quanto utilizzati da tanti passeggeri che si muovono per lavoro; sarebbe inoltre resa disagevole la possibilità per gli stessi utenti di accedere alle coincidenze possibili presso la stazione di Firenze Santa Maria Novella;

considerato che questa notizia viene a rendere ancora più precaria la situazione di un servizio ferroviario già afflitto da svariati e noti problemi (ritardi dei treni, carenza infrastrutturale),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per evitare che la decisione di Trenitalia spa produca ripercussioni negative sul sistema sociale e produttivo della città di Arezzo e per tutelare i cittadini da imminenti e crescenti disagi nei loro spostamenti.

(4-09401)

SPECCHIA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che dall'inizio degli anni '90 diverse iniziative a livello comunitario, italiano ed anche di altri Paesi interessati sono state assunte sulla realizzazione del Corridoio 8 che dovrebbe collegare la Comunità europea e l'Italia, attraverso le Regioni dell'Adriatico, con l'area dei Balcani fino al Mar Nero;

che è stato anche proposto al Consiglio europeo l'inserimento del Corridoio in questione nei progetti europei, sebbene lo stesso riguardi collegamenti con paesi che non fanno parte dell'Unione europea;

che, fin dall'inizio, per quanto riguarda il terminale europeo e italiano dell'Adriatico si è sempre parlato di Brindisi;

che, invece, da qualche tempo, in particolare ad iniziativa di soggetti dell'area barese, si intenderebbe individuare Bari come terminale verso i Balcani ed il Mar Nero;

che nei giorni scorsi, in occasione della Fiera del Levante, il Presidente del Consiglio dei ministri on. Silvio Berlusconi ha sottolineato l'importanza strategica del Mediterraneo e la grande attenzione ai traffici verso l'Est e il Mediterraneo, tutto ciò da supportare con una grande rete infrastrutturale che deve coinvolgere anche il Corridoio 8;

che, sempre in occasione della Fiera del Levante, durante un Convegno sul sistema trasportistico, il Sindaco di Brindisi, on. Domenico

Mennitti, ha anche ricordato il ruolo di Brindisi come terminale Adriatico verso l'Est ed il Mar Nero,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per:

procedere, d'intesa con le altre nazioni interessate e con le Regioni Adriatiche, alla realizzazione del Corridoio 8;

stabilire, una volta per sempre, che il terminale adriatico verso i Balcani ed il Mar Nero è Brindisi.

(4-09402)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,
da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-02140, dei senatori Martone ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

L'interrogazione 3-02065, dei senatori Di Siena e Grusso, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

